

# OLTRE LA SCUOLA

NUMERO 10 - ANNO V  
DICEMBRE 2008

PERIODICO DI CULTURA E PROBLEMATICHE SCOLASTICHE

80049 SOMMA VESUVIANA (NA)  
Via Marigliano, 140 - Tel. 081 893 24 44

1° PREMIO INTERNAZIONALE "CITTÀ DI ISERNIA" VIII EDIZIONE M.I.U.R. - U.S.R. MOLISE - C.S.A. (ISERNIA)

## Auguri per il nuovo Anno Scolastico 2008/2009

E' giunto il tempo di riprendere la marcia. E noi ripartiamo di buona lena, arricchiti dalla capitalizzazione delle felici esperienze maturate con esaltanti risultati nei decorsi anni che ci danno l'energia e la sicurezza di poter consolidare la certezza di superare con orgoglio anche i nuovi traguardi.

E' opportuno riconsiderare che all'inizio di ogni nuovo anno scolastico la scuola viene investita da una generalizzata attenzione.

Sul versante esterno si mobilita l'interesse di sindacalisti, politici, economisti, industriali, giornali-

ed asistemica la scuola, riconsiderata nel ginepraio degli scenari mobili della globalizzazione e della società conoscitiva, è diventata un cantiere perpetuo in cui si abbatte, si restaura, si elimina, si sostituisce parzialmente; si prova e si riprova, si improvvisano inaspettati cambiamenti calati dall'alto, senza consultare la base come si faceva una volta. Così, a parte la bontà di certe innovazioni, pur necessarie nell'emergenza, c'è chi paventa che il rigurgito del centralismo, non necessitato dalle situazioni, ferisce la capacità au-



sti, uomini di cultura e di buona parte della popolazione.

Si accendono dibattiti, si fanno confronti, scoppiano polemiche, si avanzano proposte, si formulano soluzioni, quasi sempre divergenti, e si aprono questioni destinate a durare all'infinito.

Sul versante interno s'introducono innovazioni, trasformazioni, riforme e controriforme settoriali ad ogni cambio della maggioranza politica. Ciascuna modifica o riforma non ha il tempo per farne verificare il riscontro. Regna indisturbato il moto alternato nella revisione ordinamentale ed organizzativa e si ritiene di riparare col cacciavite i guasti della "macchina scuola", sostituendo i pezzi ritenuti usurati con inopinati provvedimenti amministrativi.

Secondo un certo relativismo della visione strumentale, pratica

gestionale, pregiudicando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e generando sovente allarme e crisi di adattamento negli operatori scolastici che temono ripercussioni sulla funzione docente.

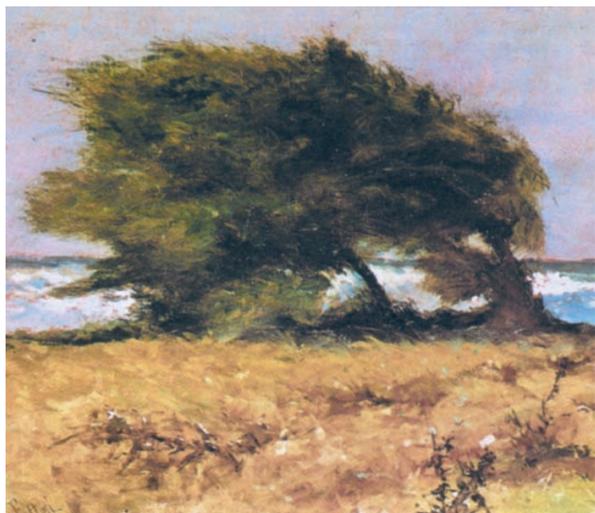
Ma l'incoerenza, la confusione, l'ingorgo ed il groviglio non diradano le difficoltà se si considera che attualmente, di fatto, le indicazioni nazionali, emanate con un semplice provvedimento amministrativo dal ministro Fioroni, coesistono stranamente con quelle morattiane, legittimate sul piano della gerarchia delle norme dal decreto legislativo n.59 del 13 febbraio 2004 al quale sono alle-

**Il Dirigente Scolastico  
Prof. Dott. Alessandro  
Scognamiglio**

Continua a pagina 4

## I MACCHIAIOLI

"La macchia è l'arma e la bandiera", perché con la macchia si combatte la forma definita immobilizzata e fredda della pittura tradizionale.



Uno dei movimenti pittorici più importanti dell'ottocento italiano è quello dei "macchiaioli". Il termine "macchiaioli" deriva dall'uso di giustapporre sulla tela (o su altri supporti: notevoli ad esempio le tavolette di legno di

Fattori) ampie campiture di colore, con effetto quasi di macchie, che definiscono l'immagine attraverso contrasti tonali e chiaroscu-

**Michele Andonaia**

Continua a pagina 3



Per arginare a scuola il dilagare degli accadimenti che aggravano già l'allarmante fenomeno della violenza, dell'intolleranza, della prepotenza fisica e verbale, del vandalismo, del bullismo e di altre mancanze e reati posti in essere dagli studenti, in violazione delle regole disciplinari e delle leggi penali, è in vigore da qualche mese il D.P.R. del 21 novembre 2007 che rivisita lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti, apportando modifiche ed integrazioni nel testo del D.P.R. n. 249 del 1998, con l'inasprimento delle misure sanzionatorie e con il coinvolgimento esplicito della responsabilità dei genitori, chiamandoli in causa e facendo valere per loro la colpa in educando.

A ben riflettere, considerato l'aumento esponenziale dei casi e varianti di devianza e delinquenza minorile scolastica, non era più tollerabile procrastinare un urgente ed adeguato intervento innovativo, né s'ipotizzava valida una trasposizione meccanica dei modelli giuridici utilizzati nel passato, resisi ormai inadeguati a dare risposte efficaci e fronteggiare turbolenze comportamentali della violenza e della trasgressione, che vanno generalizzandosi assumendo il tenore di un vero e proprio costume di vita quotidiana, in maniera accentuata, anche nell'ambito scolastico.

Ad una lettura disattenta e superficiale, il nuovo provvedimento governativo potrebbe essere interpretato e strumentalizzato dolosamente alla pari della sbornia degli slogan delle ideologie di chi si oppone per principio, animato dal relativismo della filosofia del tanto peggio, tanto meglio.

Opportunamente, però, il correlato Patto di Corresponsabilità, previsto dal novellato Statuto,

che è congiuntamente siglato dalla scuola, dagli studenti e dalla famiglia, secondo la logica ed i criteri giuridici della collegialità, elimina decisamente l'unico motivo di opposizione, che potrebbe essere eventualmente suffragato da sofismi e vacui marchingegni concettuali, architettati dai guastatori di mestiere.

Analizzando ipotetiche prese di posizioni antagonistiche, il motivo oppositivo sarebbe originato dal rigurgito di una presunta ingerenza autoritativa di supremazia della pubblica amministrazione nell'autonomia autorganizzativa scolastica, riconosciuta agli organi collegiali della scuola dal D.P.R. n. 416/1974, in forza della sovranità popolare, quale espressione della centralità della persona umana, e dall'art.21 della legge n. 59/97, che decentra poteri e spazi d'azione dall'esecutivo centrale agli organi dell'esecutivo dislocati sul territorio, abolendo

il dirigismo statalista, soprattutto nella libertà di individuare i percorsi operativi e le modalità organizzative del servizio e spazi

In effetti, è vero il contrario. Il nuovo Regolamento è rispettoso dell'autonomia organizzativa delle singole istituzioni scolastiche. Non è una trappola che la pubblica amministrazione tenderebbe loro. E' solo uno strumento giuridico operativo di impulso e di sostegno, che rafforza la capacità ed il valore sostanziale degli interventi autonomi delle scuole nella difficile gestione della vita scolastica, che viene turbata quotidianamente da episodi trasgressivi delle regole interne e delle norme del codice penale. E', in altri termini, uno strumento normativo interno che stabilisce, oltre i diritti, gli impegni e responsabilità per condividere regole e percorsi di crescita degli studenti, accanto agli interessi, sempre reclamati, ed ai doveri, sempre trascurati.

In questa situazione, lo studente è il destinatario diretto che entra in azione nel Patto di corresponsabilità quale titolare di una piena soggettività e capacità giuridica, protetta dalla norma statutaria, con uno status alla pari del docente e della famiglia. Per questo motivo, assume impegni e responsabilità verso la comunità scolastica con piena attitudine ed autonomia.

Si costituisce come soggetto, fattore e agente coorganizzatore e partecipa del proprio processo educativo e formativo. Fa valere la sua vis giuridica che lo rende titolare del diritto che lo qualifica soggetto giuridico e perciò membro a tutti gli effetti della comunità scolastica nella sua entità ed identità di autonoma e pubblica organizzazione.

Per tali motivi, è tenuto a ri-

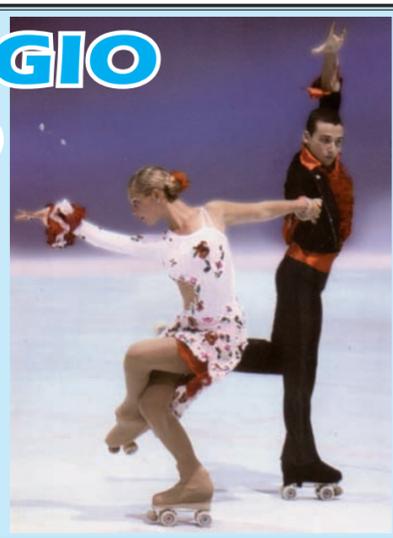
**Rosario Scognamiglio**

Continua a pagina 2 e 3

## PATTINAGGIO ARTISTICO

L'Istituto Montessori celebra il suo Campione!

Interventi e interviste a pag. 10



## Un particolare incontro... a Bruxelles

Gli incontri sono una componente essenziale della nostra vita. Ci sono incontri che segneranno inevitabilmente il nostro cammino, incontri di cui non percepiamo subito l'importanza, ma che è impossibile dimenticare. A volte gli incontri sono il frutto di una pura casualità, di quel destino che ci fa tanto riflettere e discutere sul perché delle cose. Nessuno potrà mai negare di aver vissuto momenti particolari legati ad incontri speciali...

Positivo o negativo che sia l'incontro con l'altro, ci lascia inevitabilmente qualcosa.

A volte gli incontri non si hanno solo con le persone; a volte ri-

**Prof. Raffaele De Simone**

Continua a pagina 3



Alunni e Professori del nostro Istituto a Bruxelles nel 2000, in visita al Parlamento Europeo con il Presidente Napolitano

dalla 1ª pagina

# LO STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

spettare il dettato regolamentare e le limitazioni da esso imposte, per assicurare il rispetto del diritto e della libertà degli altri membri, con la consapevolezza che, senza l'adempimento dei propri doveri, nessuno può pretendere la piena fruizione dei propri diritti.

Come tale, lo studente è riconosciuto coautore, soggetto ed



non tollerati e non accettati dagli altri. Possiamo, pertanto, concludere che, si definiscono condotte devianti, quelle che violano le norme sociali, provocando la disapprovazione, a differenza delle condotte criminali che, invece, si distinguono per il grado di pericolosità e, perciò, vengono qualificate dall'ordinamento giuridico col termine reato.

Alla luce di queste considerazioni, possiamo classificare la tipologia degli autori degli illeciti commessi a scuola in quattro gruppi: ragazzi di famiglie normali, disagiati, devianti e delinquenti.

I normali sono quelli che provengono da famiglie coese, che non sono sfiorate da fenomeni di dissociazione e da disintegrazioni o da problemi conflittuali ed esistenziali. Ciò nonostante, paradossalmente, commettono fatti illeciti, anche di una certa gravità, soprattutto in danno del patrimonio, come allagamenti ed altri atti vandalici, senza nessuna motivazione. Stranamente si rivelano i più difficili da trattare e da recuperare dalle loro "bravate". I disagiati sono quelli che vivono in un circuito familiare anomalo che procura loro sintomi di malessere e sofferenza esistenziale, deprimendoli al punto tale da provocare difficoltà nel processo di socializzazione e di apprendimento, causando sindromi di adattamento a situazioni ambientali normali.

Di qui l'alternarsi di condotte antagonistiche di chiusura e di isolamento ad esplosioni di comportamenti aggressivi, oppositi-

del campo dell'azione criminologica, nel senso che un deviante non è necessariamente un delinquente. Viceversa, nella condotta delinquenziale generalmente si verificano la coincidenza e l'integrazione della deviazione dalla norma sociale con l'azione di fatti delittuosi o criminali. Del tutto più grave è la delinquenza o condotta

ra una distinzione semantica tra i reati, riferendoli al grado di gravità: i delitti, che sono i reati più gravi e sono puniti con l'ergastolo, la reclusione e la multa; le contravvenzioni, che vengono punite con l'arresto e l'ammenda. Dunque, la differenza fra delitti e contravvenzioni è determinata dalle diverse tipologie delle pene

## UN FRENO ALLE INFRAZIONI DISCIPLINARI ED AI REATI PENALI A SCUOLA

criminale. Va subito precisato che devianza e delinquenza sono due termini non definibili categoricamente. Il confine concettuale fra di loro è estremamente relativo, labile, oscillante e variabile in relazione, fra l'altro, ai modelli culturali della società in particolari momenti storici. Pertanto, una determinata condotta deviante, tollerata in un certo periodo storico, può essere ritenuta, per effetto di inasprimento, contraria ad una norma penale e, quindi, un vero e proprio reato o, al contrario, una condotta considerata reato, in forza di un provvedimento di depenalizzazione, viene "declassata"

previste dal codice penale.

Il reato può essere compiuto con modalità diverse che vengono raggruppate sotto la qualificazione di accessori del reato: circostanze aggravanti comuni (art. 61 c.p.); circostanze attenuanti comuni (art. 62 c.p.); attenuanti generiche (art. 62 bis c.p.) e circostanze nel calcolo della pena.

Per concludere questa breve sintesi sul reato, è opportuno soffermarsi sulle forme di responsabilità: soggettiva e oggettiva ossia sul dolo e sulla colpa.

L'art. 43 del c.p. definisce doloso o secondo l'intenzione l'evento dannoso o pericoloso, quando

dell'età di imputabilità, unitamente al fenomeno di inversione di tendenza dell'indulgenzialismo giudiziario.

A questo punto è opportuno fare qualche breve accenno all'imputabilità, ossia all'idoneità ad essere imputato. L'art. 45 c.p. sancisce che è imputabile chi ha la capacità di intendere e di volere, ossia chi comprende il disvalore sociale delle proprie azioni ed è abile nel contempo a scegliere e decidere, ossia ad autodeterminarsi.

Secondo l'art. 97 c.p. il minore di 14 anni non è imputabile. Però nulla vieta che possa essere riconosciuto, successivamente all'accertamento del delitto, socialmente pericoloso, nonostante che, per il parametro convenzionale, il periodo considerato implichi la presunzione di assoluta incapacità. Pertanto, non si ammette prova contraria. La pericolosità sociale comporta a carico del minore la misura di sicurezza in comunità o libertà vigilata.

L'art. 98 c.p. si riferisce al minore degli anni diciotto ossia a quello che ha l'età compresa fra il quattordicesimo ed il diciottesimo anno non ancora compiuto. Il tribunale per i minorenni accetta la maturità psichica, ossia la capacità di intendere e di volere, caso per caso, mediante l'intervento dei Servizi Sociali ed eventualmente tramite una perizia specialistica. In altre parole, tiene conto che il processo di sviluppo e maturazione si svolge gradualmente con tempi e ritmi differenti da soggetto a soggetto. Quindi, prende in considerazione

ristiche individuali e sociali, che si costituiscono come fattori della scelta del delitto e di elementi che consentono di rendersi conto dei meccanismi interiori che hanno spinto l'agente alla condotta delittuosa.

Ormai anche il Parlamento europeo si è allertato. Il 20 giugno 2007 l'on. Katerina Batzeli apre il dossier sulla delinquenza minorile puntualizzando le difficoltà che s'incontrano nella ricerca dei motivi che spingono il minore a delinquere. Considerato che "ciascun atto specifico si esprime nel complesso contesto di socializzazione e controllo sociale, ... per poter analizzare il comportamento dei minori, non soltanto quelli che delincono, è necessario esaminare l'ambiente in cui si sviluppa il loro carattere, la famiglia, la scuola, gli amici ed il contesto sociale, ... i media, la tecnologia e soprattutto internet. Questi due ultimi li catapultano nel mondo degli adulti provocando la loro reazione in modo aggressivo".

Invita, pertanto, gli Stati membri a scambiarsi informazioni ed esperienze al fine di concertare metodi innovativi e alternativi "più efficaci dei metodi tradizionali di rinchiudere i giovani delinquenti e trattarli come criminali" adulti.

Propone, all'uopo, di articolare la non facile impresa in tre punti di forza: meccanismi di prevenzione, meccanismi di interventi giudiziari ed extragiudiziari. La politica integrata nazionale e comunitaria deve, pertanto, mobilitare la partecipazione delle istituzioni centrali e locali, la comunità scolastica, la famiglia, gli enti non governativi ed i media.

La scuola, ormai, avendo intensificato il suo impegno sul fronte della cultura della legalità, dimostra di essere estremamente sensibile alla sua funzione istituzionale. E' decisa ad intensificare non solo il suo ruolo formativo dell'intelligenza e del carattere, ma soprattutto quello di agenzia di socializzazione. Da scuola selettiva si è attrezzata convenientemente ad essere promotrice di educazione, istruzione e formazione, adottando metodologie e didattiche centrate sulla personalità.

Tuttavia, non sempre riesce ad intercettare tempestivamente fragilità e disagi esistenziali, nonché i fattori di rischio che determinano l'insuccesso scolastico e le dinamiche complesse che alimentano la costruzione di identità devianti e carenti di autostima. Ma anche se riesce bene nella diagnosi, tuttavia nell'attività di prevenzione spesso si rivela incapace di costruire un'identità nuova, socialmente accettabile.

oggetto delle norme che regolano il servizio e le attività della scuola, compresi i dispositivi organizzativi, disciplinari e sanzionatori per assicurare il buon andamento della vita scolastica.

Nel clima d'intesa e di alleanza educativa tra famiglia, studente ed operatori scolastici, ogni scuola adotta il proprio regolamento disciplinare interno, da considerare prioritariamente come strumento efficace di crescita e di sensibilizzazione alla cultura dei diritti e dei doveri, della prevenzione delle infrazioni disciplinari e di conveniente, graduata, proporzionata e severa riposta punitiva allo studente che viola l'adempimento di un dovere imposto dalle regole statutarie che, di comune accordo, sono state pattuite.

Dalle considerazioni fatte, si evince che lo statuto si costituisce, in quanto ai doveri, come un sistema di limiti disciplinari da norme interne che non sono qualificabili come fonti giuridiche perché mancano dell'efficacia giuridica. Pertanto, divieti ed obblighi non hanno rilevanza nei confronti dei terzi, se non in maniera indiretta, mentre impegnano ad osservarle esclusivamente i soggetti che si trovano in determinati rapporti con chi li ha emanati.

Ogni scuola legittimamente, in ragione della sua esistenza stessa, nel rispetto dei caratteri fondanti di un regolamento, può darsi un ordinamento interno, consistente in un insieme di norme, mai in contrasto con disposizioni di legge, che limitano e disciplinano una sfera di libertà, senza però spiegare effetti al di fuori della scuola stessa.

Lo statuto delle studentesse e degli studenti è, pertanto, generalmente considerato un efficace strumento per frenare e limitare i comportamenti devianti. Ma cos'è la devianza? Nel dibattito concettuale, psicologico, sociologico, pedagogico, criminologico e giuridico è individuata in quella categoria socio-psicologica che si riferisce a regole e norme che disciplinano i rapporti e le relazioni interpersonali in un determinato contesto sociale e culturale. Dunque, si ricollega ai valori morali, esulando dalla sfera giuridica. Si caratterizza esclusivamente secondo la categoria concettuale sociale, in quanto si concretizza in comportamenti trasgressivi



vi e reattivi. La sofferenza può esplodere in condotte violente, aggressive e trasgressive, disciplinarmente sanzionabili.

Il disagio non deve essere confuso con la devianza e neppure col comportamento criminale o delinquenziale. Tuttavia, un'alta percentuale di minorenni in condizione di disagio non riesce a far fronte alla sofferenza e precipita nel baratro della devianza, se spinto dalla disgregazione e disarmonia familiare, dalla mancanza di dialogo e dagli stimoli della realtà ambientale ostile, indifferente, di subcultura deviante (Choen) o che detta regole con la violenza. Uno dei più classici esempi rinvenibili nella letteratura criminale è la fuga da casa.

Tutto sommato, il genere prosimo e la differenza specifica fra disagio e devianza si sostanziano concettualmente nella definizione secondo la quale il disagio si riferisce al singolo, considerato nella sua specifica entità ed espressione privata. La devianza, invece, deborda dal circuito individuale e si espande in comportamenti disdicevoli, provocatori e non affatto tollerati, perché in stridente contrasto con le norme sociali che regolano i rapporti e l'armonica ed ordinata convivenza in determinati contesti, come la scuola, dando luogo alla più categorica disapprovazione. Esempi più verificabili sono dati da quei ragazzi che, nonostante i divieti espliciti, fumano abitualmente a scuola, telefonano sfacciatamente, disturbano continuamente le lezioni, ecc. Comunque, per la criminologia la devianza si verifica fuori

e fatta scivolare nell'ambito della devianza.

In buona sostanza, la delinquenza si declina in gravi infrazioni che violano una norma del codice penale, ossia in un comportamento da esso considerato reato.

L'ordinamento giuridico, infatti, considera reato ogni fatto illecito ed anti-giuridico, riferito alla condotta umana, che viola un precetto penale, con conseguenze rilevanti che si traducono in una determinata pena per il soggetto che ha commesso l'infrazione di un divieto o ha inadempito ad un precetto.

Nel reato si individuano elementi soggettivi o psicologici ed elementi oggettivi o materiali. Gli elementi soggettivi sono lo scopo e la volontà. Lo scopo è costituito dal movente e dall'interesse che attivano il reo a delinquere. La volontà, come chiaramente si recepisce dall'art. 42 del codice penale, è la coscienza deliberazione a trasgredire le leggi. La giurisprudenza conferma che "il reato, in quanto azione, è espressione del suo autore".

Sotto l'aspetto oggettivo o materiale concorrono, nella costituzione del reato, l'azione e l'evento. L'azione è il comportamento che provoca una modificazione del mondo esterno. Essa si distingue in condotta commissiva, azione propriamente detta, e condotta omissiva. L'evento, che deve essere dannoso e pericoloso, costituisce la conseguenza finale, il risultato dell'azione o della omissione.

Il codice penale, art. 49, ope-

è preveduto e voluto dall'agente come conseguenza della propria azione. La Cassazione ribadisce che, gli elementi che caratterizzano il dolo in genere, sono la previsione e la proiezione della volontà verso la produzione dell'evento stesso.

Lo stesso articolo distingue dal delitto doloso quello preterintenzionale, ossia oltre l'intenzione, se dall'azione o omissione deriva un evento dannoso o pericoloso più grave di quello previsto o voluto dall'agente. In questo caso, è il prudente apprezzamento del giudice che desume dalle circostanze il coefficiente psicologico rispetto alla componente fortuita.

E' colposo o contro l'intenzione il delitto che, anche se non voluto dall'agente, era prevedibile, prevenibile ed evitabile. La colpa deriva da imprudenza, negligenza, imperizia o da mancata osservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline.

Il discorso sul reato è vastissimo, se si considera che esso è oggetto di tutto il codice penale. Ai fini dell'intendimento del presente saggio, credo che sia sufficiente quanto fin qui considerato, per rendere informati docenti e dirigenti, studenti e genitori, chiamati a gestire con oculatezza, saggezza, obiettività ed imparzialità le sanzioni codificate nello Statuto delle studentesse e degli studenti, rilevato che nella scuola, oltre alle infrazioni disciplinari, sta aumentando vertiginosamente il volume dei reati penali commessi dagli studenti, tant'è che non sono pochi quelli che propongono l'abbassamento





da pagina 2

riducendo il fenomeno di disadattamento, della devianza, della violenza, del bullismo, ecc., in quanto è costretta a fare tutto da sola. Nessun altro le offre un aiuto nel contesto sociale di appartenenza del soggetto, riottoso e ribelle ad ogni cura scolastica e che, quindi, rifiuta di rispettare le regole di vita associata codificate nello Statuto. Così, mentre la soglia di inibizione diminuisce, con proporzione inversa aumenta drammaticamente la dimensione della violenza a scuola. Ed ecco l'intervento del nuovo Statuto che deve essere considerato lo strumento opportuno per una riscossa educativa, decisa a frenare la trasgressione, sicura nell'inter-

vento punitivo e coerente delle procedure sanzionatorie.

Giudico, pertanto, nel complesso positivamente la valenza del nuovo Statuto; tuttavia non posso astenermi dall'esprimere una legittima riserva. A me sembra che la serie dei casi di allontanamento dalla scuola, previsti nello stesso, tradisca una palese illogicità ed una macroscopica incoerenza fra gli obiettivi di socializzazione ed i meccanismi e strumenti punitivi per indurre il soggetto deviante ad emendarsi. Anzi, io rilevo che si elidono a vicenda, pregiudicando addirittura le finalità che intende realizzare. Come posso praticare il trattamento di socializzazione se allontano dalla scuola il soggetto che devo trattare col mio intervento? Se sono la strada ed il contesto

ambientale negativo il terreno di coltura dei meccanismi perversi che attivano ed alimentano la condotta deviante e criminale del minore, come può la scuola espellerlo, respingerlo e rigettarlo paradossalmente nel terreno inquinato da cui dovrebbe tenerlo lontano per farlo guarire dal morbo delinquenziale, contratto proprio in quel luogo dove languono i valori morali, etici, sociali e vegeta il virus che distrugge la dignità umana?

Eppure, già da qualche anno Melita Cavallo, giudice del tribunale dei minori di Napoli ed attualmente ai vertici del Ministero di Grazia e Giustizia, in un'approvata pubblicazione (Punire perché) ci insegna che "Non tutte le forme di punizione, anche se applicate a fine correttivo, sono

ammisibili. Quella che non è idonea a raggiungere uno scopo di informazione forte indicante un limite, o che priva un soggetto del suo diritto ad essere educato come l'espulsione scolastica, o che è lesiva della sua dignità di persona, deve essere esclusa".

Appare, pertanto, annidata nell'allontanamento dalla scuola un'incongruenza che lascia disorientati e confusi. È paradossale che si possa realizzare l'obiettivo della risocializzazione, della rieducazione e della riparazione dell'errore commesso, affidando il compito al medesimo ambiente dove si acquisiscono, si consolidano e si rinnovano i comportamenti devianti e delinquenziali, ossia proprio a quella fabbrica di pericolosità sociale che li ha prodotti, il cui clima è incontestabilmente avverso al rimedio terapeutico che serve per ricondurre lo studente al rispetto delle regole.

È una pretesa incoerente ed allucinante. Si riaffida un praticante deviante o delinquente proprio a quella realtà socio-culturale che

l'ha iniziato e insegnato a delinquere, nell'illusoria pretesa che possa restituire, al termine dell'allontanamento, alla scuola ed alla società, una persona risocializzata e non un pericoloso recidivante che ha frequentato, nella scuola parallela del degrado morale e della violenza, un corso di pseudorecupero che, secondo la criminologia, alla luce delle modalità della teoria metodologica dello stimolo differenziato di Burgess e Akers, ha in effetti raddoppiato la pericolosità sociale.

Il problema, dunque, va evitato prima che sorga. L'unica soluzione indolore è la prevenzione nelle sedi naturali sostenibili più accessibili, la famiglia e la scuola, considerato che è utopistico ogni tentativo di far cambiare l'ambiente socio-culturale. Esse vanno incentivate dal sostegno delle istituzioni con risorse adeguate, tali da consentire lo svolgimento di calibrati progetti di esperienze condivise di responsabilizzazione e percorsi educativi mirati alla cultura della legalità, con la pratica ed il rispetto dei valori etici

e morali. Non basta però l'impegno dei docenti, considerato anche che spesso la famiglia viene meno. Devono essere affiancati da sociologi, psicologi, assistenti sociali e da criminologi, se del caso. Si eviterà, pertanto, ai docenti di trasformarsi in giustizieri. Ingrato e sciagurato compito che disdice assolutamente alla loro nobile professionalità di educatori. Così lo Statuto diventa soltanto un cimelio da archivio, essendosi la scuola riappropriata della sua funzione di creatrice di uomini liberi.

Tuttavia, nell'attività di prevenzione non è da escludere la soluzione più breve e meno complicata che ci indica il noto studioso di diritto scolastico, E. Renda, quando scrive che la migliore disciplina è quella che il docente sa ottenere con il prestigio della sua personalità, con l'azione educativa e con la capacità di suscitare l'interesse e lo spirito di collaborazione nei suoi allievi.

ROSARIO  
SCOGNAMIGLIO

dalla 1ª pagina

## Un particolare incontro... a Bruxelles

trovare un oggetto ci può aiutare a ripensare ad un incontro importante che, visto a ritroso, ci colpisce per il suo aspetto "profetico".

È capitato poco tempo fa di ritrovare negli archivi della nostra scuola una fotografia che si pensava smarrita.

La foto ritraeva un gruppo di nostri studenti intorno ad una persona in occasione di un viaggio d'istruzione all'estero.

Lo "scontro" accidentale con questo piccolo oggetto ci ha dato la possibilità di richiamare alla mente un incontro ben più significativo, che ha rappresentato una tappa importante per i nostri studenti e per i professori che quell'anno si sono trovati a svolgere la funzione di accompagnatori.

Rivedendo la foto ho provato una strana sensazione: i ragazzi sembravano tutti raccolti intorno ad una celebrità; la cosa non desterebbe alcun clamore se la foto fosse stata scattata quest'anno o l'anno scorso, ma la data riportata sul retro segnava l'anno 2000.

Non me ne voglia il Protagonista di quest'episodio, ma allora il Suo nome circolava molto poco tra i corridoi delle scuole, specie in un gruppo di adolescenti spensierati e spesso poco informati.

Eppure, non ho dimenticato l'entusiasmo dei ragazzi quando li richiamai intorno a me per immortalare quel momento.

Eravamo in visita al Parlamento europeo; per molti dei nostri studenti non solo era la prima volta che si trovavano all'estero, ma era anche la prima volta che avessero accesso ad un luogo così importante per la storia politica della nostra Europa. I ragazzi sembravano spaesati, incuriositi, ma anche intimoriti dall'ufficialità della visita di cui erano protagonisti.

Una scuola della provincia di Napoli a Bruxelles, in una tra le più importanti sedi istituzionali: il "Parlamento Europeo"... ricordo che avevamo preparato lungamente i nostri alunni a mantenere un comportamento impeccabile: "un buon cittadino deve innanzitutto saper leggere un contesto ed adeguare il suo comportamento al luogo in cui si trova ad interagire".

Forse abbiamo esagerato un po', ma volevamo che i nostri ragazzi frenassero la vivacità che li contraddistingue da sempre, per vivere in maniera proficua la possibilità che ci era stata data.

Quando mi accorsi della presenza tra i politici di un nostro "compaesano", pensai subito che sarebbe stato importante per i nostri alunni conoscere qualcuno che potesse essere per loro familiare, se non altro, almeno per le origini comuni.

Fui subito colpito dalla disponibilità con cui ci accolse, ma non avrei mai potuto immaginare che, quest'illustre figura politica, sarebbe divenuta, di lì a pochi anni, la più importante figura rappre-

sentativa del nostro paese.

Ricordo i commenti dei ragazzi alla fine dell'incontro: "che persona umile..."; "finalmente ho capito qualcosa di tutte queste spiegazioni..."; "professore ma è proprio napoletano come noi, dall'accento si capisce".

Avevamo chiuso quella memorabile e storica giornata, per il nostro istituto, immortalandoci in una "semplice foto" con un europarlamentare italiano, nonché Presidente della Commissione Affari Costituzionali: Giorgio Napolitano.

Sì Presidente è proprio Lei il protagonista di questo incontro.

Sono passati alcuni anni da quel giorno, ma è emozionante

So che Le faccio una richiesta azzardata, perché è come se Le stessi chiedendo pubblicamente una "raccomandazione", colludendo con questa nostra mentalità meridionale secondo la quale solo chi ha i canali giusti riesce ad emergere.

Quello che Le chiedo è la possibilità di incontrare i nostri ragazzi, magari nella sede ufficiale del suo attuale ufficio pubblico, al Quirinale, perché vorrei che i nostri alunni potessero toccare con mano la presenza di uno Stato che spesso sfugge alla loro comprensione.

Immagino che abbia molti impegni e che tutti i ragazzi meriterebbero la Sua attenzione. Ciò che mi spinge ad insistere è pro-



sapere che i nostri studenti hanno avuto l'occasione di incontrarLa molto prima che Lei diventasse il nostro XI Presidente della Repubblica italiana.

Emozionante, non perché Lei oggi ricopre quest'importantissima carica istituzionale, emozionante perché, durante il viaggio di ritorno, i ragazzi hanno continuato a farci tante domande su di Lei, su chi fosse, su cosa avesse fatto durante la sua carriera politica, perché erano rimasti estremamente affascinati dalla sua figura semplice e paterna, capace di colpirli.

Mi creda Presidente, non è semplice lasciare un ricordo nei nostri ragazzi.

Quella napoletana è sempre una realtà che fatica a decollare e i nostri giovani hanno bisogno di riscoprire il valore dei miti positivi.

Rileggendo il Suo discorso di insediamento come Presidente della Repubblica mi hanno colpito nuovamente le Sue parole: « Non sarò in alcun momento il Presidente solo della maggioranza che mi ha eletto; avrò attenzione e rispetto per tutti voi, per tutte le posizioni ideali e politiche che esprime; dedicherò senza risparmio le mie energie all'interesse generale per poter contare sulla fiducia dei rappresentanti del popolo e dei cittadini italiani senza distinzione di parte ».

Condivido in pieno il Suo discorso ma sto ugualmente per chiederle un'eccezione....

Vorrei che avesse un occhio di riguardo per questi ragazzi napoletani che fanno fatica a capire cosa sia giusto e cosa sia errato, che scelgono strade sbagliate perché non riescono a percepire la possibilità di un'alternativa.

prio il ricordo di quell'incontro di Bruxelles...

Presidente, noi siamo orgogliosi di poter vantare origini comuni, siamo felici che per una volta i napoletani abbiano un rappresentante illustre, ma siamo ancora più fieri del fatto che questo rappresentante sappia parlare con voce chiara e ferma al cuore delle giovani generazioni.

Vorremmo tanto poter godere della Sua saggezza e della Sua semplicità, fornendo ai nostri alunni un'occasione di formazione unica ed importante.

Vorremmo ripetere quell'incontro, questa volta non affidandolo al caso, ma con la certezza che sarà uno di quegli incontri significativi che possono lasciare un segno nel percorso di crescita dei nostri ragazzi.

Non me ne vorranno gli altri colleghi di ogni regione italiana se sono così diretto, ma in fondo credo che tutti siano d'accordo sul fatto che sia importante dedicare maggiori attenzioni a chi, in questo particolare momento, ne ha più bisogno...

Sono stanco nel vedere giovani affascinati da nomi di camorristi che diffondono una finta ricchezza, vorrei offrire un'alternativa valida presentando loro una Persona, il cui esempio di rettitudine e moralità, possa dimostrare che nella vita si può scegliere sempre.

Scegliere la strada più stretta e difficile, scegliere la strada del sacrificio che ripaga e dona speranza.

Nell'attesa di rincontrarLa insieme ai nostri alunni, Le invio i miei più vivi complimenti perché noi siamo fieri di essere: NAPOLITANI!!!

Prof. Raffaele De Simone

dalla 1ª pagina

## I MACCHIAIOLI

"La macchia è l'arma e la bandiera", perché con la macchia si combatte la forma definita immobilizzata e fredda della pittura tradizionale

rali. Il nome venne adoperato per la prima volta in accezione negativa, sulla gazzetta del popolo nel 1862 da critici ostili alla nuova corrente, e fu successivamente adottato dal gruppo, trasformato in definizione positiva.

In effetti gli artisti, che ne diedero inizio a Firenze, nel Caffè Michelangelo, erano convinti assertori che tutto ciò che noi percepiamo, quindi la realtà che ci circonda, non ha limiti né contorni, ma è determinata solamente dalla luce, che ne crea ombre e colori. Sono questi a definire i contorni di un qualsiasi oggetto.

più costruita secondo griglie, ma semplicemente mediante la sovrapposizione di più livelli di colore.

Punto centrale della poetica macchiaiola fu il rifiuto dell'arte accademica, stereotipata nelle tecniche e nei soggetti, a favore della rappresentazione della quotidianità domestica e delle attività lavorative umili, perlopiù contadine. Non mancarono anche dipinti dedicati a episodi delle guerre d'indipendenza (molti dei macchiaioli vi avevano preso parte in prima persona), privi tuttavia di ogni intento celebrativo ed

ziato. Questo essere "omo senza lettere" è stata l'arma principale di Fattori poiché gli ha permesso di essere libero senza condizionamenti. Lui ha una cultura visiva e conoscenza profonda dell'uomo; lui ha un'attenta osservazione quotidiana del vero naturale e della società partecipando ai grandi rivolgimenti politici e sociali del suo tempo. Dai moti risorgimentali egli ne riceve un' impressione indelebile che segnò il suo modo di sentire per tutta la vita. Le battaglie risorgimentali sono per lui, non solo la strada per l'unità d'Italia, ma



Giovanni Fattori, Libecciate, olio su tela, 29x78 cm, 1880. Firenze, Galleria d'Arte Moderna.

Ecco allora che nei loro dipinti essi si impegnarono a considerare gli oggetti come macchie di colore accostate l'una all'altra, eliminando completamente il disegno. Le macchie posseggono una loro

eroicizzante. I pittori compirono numerosi viaggi all'estero per cui accrebbero la loro vitalità. Il momento di massimo vigore del gruppo è segnato dalle scuole di Castiglioncello e di Pergentina, i cui nomi sono riferiti alle rispettive località presso le quali questi lavoravano.

Presso Castiglioncello ricordiamo: Abbati, Sernesi, Borroni, Fattori, Boldoni, Signorini e Zandomenghi. Mentre, per quanto riguarda Pergentina, il massimo esponente è rappresentato da Silvestro Lega.

Giovanni Fattori (Livorno 1825 Firenze 1908) è il maggior pittore della macchia. "Credo che l'artista deve essere lasciato libero nelle sue manifestazioni di riprodurre le bellezze della natura". Inoltre egli si vanta della sua ignoranza storica e artistica poiché per fare un artista non c'è bisogno di essere acculturati come un letterato o uno scien-

soprattutto un modo per arrivare a una società nuova, libera onesta e giusta. Così l'amarezza e la grande delusione che questi moti non porteranno a nessun cambiamento sarà molto più grande. All'inizio del 1853 frequenta il Caffè Michelangelo, luogo di ritrovo di alcuni artisti che costituiscono, intorno al 1855, il gruppo dei macchiaioli.

Silvestro Lega rinnova la poetica degli effetti familiari come possiamo notare nell'opera "L'educazione al lavoro", di impronta purista ma del tutto nuovo è il valore attribuito alla luce che filtra dalla finestra, divenendo la protagonista.

Raffaello Sernesi adotta l'esperienza "en plein air" soprattutto nell'opera "Tetti al sole" nella quale egli opera attraverso ampie superfici colorate che rappresentano ombra o luce, a seconda delle tonalità fredde o calde.

Michele Andonaia



Fattori: «Mandrie maremmane» (1893) corposità, cosicché i dipinti macchiaioli, diversamente da quelli impressionisti, appaiono sempre massicci. La prospettiva non è

# Auguri per il nuovo Anno Scolastico 2008/2009

dalla 1ª pagina

Il ripartire, sotto il paludamento sperimentale generalizzato, e non prima soltanto con scuole pilota, sempre daccapo, ad ogni cambio di governo, vanifica iconoclasticamente ogni innovazione ritenuta degna di essere utilmente con-



siderata, accettata e adottata dagli addetti ai lavori. Si dilaziona così il tormento storico della scuola, definita da molti malata ed in crisi, perché non riesce a superare la virulenza degenerativa del protagonismo egoistico e sconsiderato di chi stenta a contemperare posizioni politiche e necessità valoriali paideutiche, offuscato dalla rigidità ideologica di parte.

Obiettivamente parlando, dobbiamo ammettere che il termine scuola è un concetto generico e astratto. Anche se tale concetto, come un tutto implica le parti, tuttavia, non annulla assolutamente la percezione che esistono tante scuole, ognuna con la sua concreta e particolare connotazione di res extensa che rimane salda, facendo bene il suo mestiere, anche quando il clima si fa tempestoso ed il vento della conflittualità politica crea scompigli, impedendo di avere chiara visione dello scenario per decidere da quale parte andare.

Per noi esistono le singole e distinte istituzioni scolastiche, ognuna con la sua particolare identità, che si concretizza e si caratterizza

per la quantità e qualità dei suoi soggetti costitutivi, ossia alunni, famiglie, docenti ed altri operatori, i quali, secondo ruolo e funzioni, professionalmente, responsabilmente e scrupolosamente, in perfetta armonia, s'impegnano con libera determinazione, mo-

quadro progettuale ed operativo di una visione unitaria e non più settoriale. Così tutti gli interventi e provvedimenti saranno razionalizzati in considerazione di una strategia sistemica disegnata in un'unica mappa, dove nodi e relazioni saranno collegati totalmente e funzionalmente, secondo il principio della continuità evolutiva diacronica e sincronica (scuola dell'infanzia, primo ciclo, sistema dei licei ed università), senza cesure, al fine di eliminare problemi, frammentarietà e disintegrazioni che insidiano la struttura di tutto il sistema.

Il nuovo Ministro, Mariastella Gelmini, 35 anni compiuti nello scorso luglio, ha assicurato che intende risollevarne le sorti della scuola italiana, scivolata in coda alle graduatorie internazionali (Rapporto OCSE-PISA) in quanto a capacità, da parte degli studenti delle secondarie di 2° grado, di comprensione della lettura, a competenze matematiche e scientifiche, senza ripartire da zero, ma preservando e mettendo a sistema quanto di buono è stato fatto dai suoi predecessori.

Quindi, finalmente le singole scuole recupereranno la serenità smarrita perché si libereranno da ogni ripercussione dello scontro politico e dai provvedimenti contraddittori e disorientanti che hanno spesso condizionato la libertà tecnico-professionale, la sensibilità umana, etica e deontologica, generando demotivazione, immobilismo e mortificazione nel corpo docente e legittime preoccupazioni nelle famiglie, sempre nell'attesa di avere dallo stato un servizio di qualità e sostegno concreto?

L'impresa alla quale si accinge il neoministro non è agevole in quanto le situazioni da normalizzare, regolarizzare, adeguare alle istanze di cambiamento si presentano complesse, confuse, caotiche e critiche ed investono, chi più chi meno, tutte le costellazioni del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione. Comunque, urge soprattutto ridare fiducia e sicurezza agli uomini di scuola. E' impellente creare incentivi intesi a premiare il merito e valorizzare le capacità di docenti ed allievi i quali, secondo Mario Draghi, vengono mortificati da "un'istruzione inadeguata".

Intanto, ci si consenta la legittima presunzione di testimoniare il nostro deciso e responsabile impegno passato, presente e futuro. Quest'istituzione complessa, comprensiva e polispecialistica sviluppa un progetto unitario fra tutte le scuole amministrative, secondo un percorso evolutivo verticale ed in rete, assicurando un collegamento sistemico fra tutti i successivi curricula didattici in modo da rispettare, nei singoli specifici percorsi e passaggi progressivi, una razionale ed organica continuità dalla scuola dell'infanzia fino al conseguimento della maturità.

Ancorata ai valori ed ai principi degli insegnamenti montessoriani, rispettosa dell'autentica funzione di servizio della scuola, individua i nodi di fondo dei provvedimenti e li declina alla luce della più accreditata cultura pedagogica e delle scienze umane, senza lasciarsi condizionare dalla precarietà e rigidità dell'architettura e delle alchimie riformistiche improvvisate quando allontanano la scuola dalla realtà economica, sociale, produttiva cui deve orientare gli allievi fin da piccoli.

In questo quadro, la confusa situazione descritta, che ha spinto tante scuole ad andare avanti a tentoni, non ha per nulla creato problemi a quest'istituzione in quanto, nel pieno rispetto dei limiti dell'autonomia, riconosciuta dal D.P.R. 275/1999, abbiamo messo a confronto la normativa della riforma morattiana e quella della riforma Fioroni, entrambe -come detto- contemporaneamente in vigore, ed abbiamo oculatamente fatto le nostre scelte didattico-culturali, dopo un'attenta valutazione della migliore rispondenza delle novità proposte ai bisogni ed alle esigenze formative della personalità di ogni soggetto educando, privilegiando in ogni modo la sua centralità in relazione al costruendo progetto di vita, secondo le qualità attese dalla famiglia.

Su questa linea, i sette colleghi docenti, con l'assistenza qualificata dell'Ufficio Studi e Ricerca di quest'istituzione, hanno elaborato un Documento di Mediazione Didattica a Large Maglie, prevenendo l'intenzione del Ministro Gelmini che intende "preservare e mettere a sistema quanto di buono

è stato fatto". Il documento in parola è stato utilizzato come valido strumento di base per la costruzione dei curricula e costituisce il dispositivo scientifico fondamentale, progettuale nell'intenzione, ed operativo sul piano didattico concreto, che ci ha consentito di realizzare traguardi di eccellenza, di cui abbiamo dato ricca, analitica e dettagliata testimonianza sul nostro giornale OLTRE la SCUOLA e durante i convegni, seminari e manifestazioni.

Alla luce delle esperienze maturate e dei brillanti risultati conseguiti, partiamo fortemente motivati, anche quest'anno. Ci impegneremo nel gestire nel migliore dei modi la nostra autonomia funzionale, educativa e formativa nella promozione al massimo della responsabile crescita e maturazione culturale e civile dei nostri allievi.

Siamo particolarmente orgogliosi di affermare che la nostra esaltante crescita professionale, che si è venuta consolidando e riqualificando anche mediante il confronto delle ricerche e studi individuali e di gruppo, nonché dell'affinamento della cultura progettuale, ci consente ormai di ideare, pianificare e realizzare tecnicamente percorsi curricolari e processi trasversali con strategie, tattiche ed atteggiamenti sperimentali che privilegiano il protagonismo di ogni singolo allievo, guidandolo all'acquisizione completa ed efficace delle competenze chiave fissate dall'Unione Europea, superando ogni equivoco e incoerenza fra quelle proposte dalle due riforme antagoniste e rimuovendo eventuali occasioni di inciampi in improvvisazioni e spontaneismo nell'acquisizione delle nuove competenze.

Va da sé che eserciteremo un costante autocontrollo operativo in relazione al processo ed al prodotto in maniera attenta e responsabile, considerato che per noi il soggetto che apprende è l'unico punto focale del nostro impegno totale, fondato sulla garanzia della stabilità dei principi razionali e dei valori educativi e pedagogici universali, consolidati dalla tradizione scolastica italiana e convalidati dalla dottrina giuridica e giurisprudenziale. Pertanto, senza farci lusingare dai repentini ripen-

samenti del relativismo degli ideologi e tautologi di turno, c'impegniamo coerentemente per attrezzare i nostri allievi ad affrontare le nuove sfide e superare la marginalizzazione dell'Italia nella società mondiale della conoscenza.

Di concerto con gli allievi e le famiglie, che condividono sinceramente con noi vita e regole della scuola, attiveremo, come sempre, lo spirito critico e autocritico nella verifica e nel confronto tra la validità dei risultati da raggiungere, gli obiettivi fissati, la qualità attesa da loro e le legittime aspettative della collettività.

Con queste intenzioni formuliamo alla numerosa famiglia montessoriana gli auguri di buon anno scolastico, ricordando a tutti, con un'immagine kantiana, che La SCUOLA è VUOTA senza la VITA e che la VITA è CIECA senza la SCUOLA. Dunque, sono un binomio inscindibile per l'uomo che, secondo Pindaro, intende divenire ed essere se stesso. E' per questa finalità ultima che lavoriamo nel nostro istituto, memori che Francesco Bacone c'invita a sollecitare gli allievi a conoscere nella vita almeno "i principi, le cause e i fini".

In considerazione, dunque, che la brevità della vita non consente di imparare tutto, ci adoperiamo affinché i nostri allievi, alla luce di tale inconfutabile massima, nello sviluppo dei curricula scolastici, apprendano soprattutto ad imparare da protagonisti, continuando "a fare da soli", come ci suggerisce la Montessori, anche OLTRE la SCUOLA, a partire dai saperi essenziali. In buona sostanza, ci facciamo carico della loro maturazione totale.

Con questo spirito di servizio, auguriamo loro di sviluppare, senza remore, la capacità di operare deliberatamente scelte autonome, con autostima, discernimento critico e responsabilmente deliberato, mettendo a frutto potenzialità, risorse, talenti, vocazione, intraprendenza, cultura e formazione per affermarsi dignitosamente, con saldezza competitiva, nell'ambito operoso e vitale dell'interazione sociale che caratterizza la convivenza democratica.

**Il Dirigente Scolastico  
Prof. Dott. Alessandro  
Scognamiglio**

Tutti sappiamo cos'è il rumore. Sono in pochi, tuttavia, a considerarlo un vero e proprio inquinamento. L'inquinamento acustico può essere definito come l'insieme degli effetti negativi prodotti dai rumori presenti nell'ambiente circostante. Si definisce rumore qualunque vibrazione sonora (irregolare) che provochi sull'uomo effetti disturbanti o dannosi per il fisico o per la psiche, interferendo negativamente sul benessere, sulla salute e sulle diverse attività umane, come il lavoro, lo studio, lo svago, il sonno e la vita di relazione in generale. Il suono è invece prodotto da vibrazioni regolari. L'inquinamento acustico può provocare vere e proprie lesioni dell'orecchio interno ed essere quindi causa di una parziale o totale perdita dell'udito. La prolungata esposizione a rumori molesti può, inoltre, provocare astenia, cefalee, disturbi al sistema nervoso, stress, disturbi gastrici, depressione, alterazioni del ritmo cardiaco e della pressione arteriosa. L'interesse al rumore, e quindi la nascita di studi e ricerche per comprenderne la genesi e gli effetti e tentarne una limitazione, ha un primo impulso con lo sviluppo delle città, in particolare Roma, e successivamente con lo sviluppo delle realtà industriali. Il problema del rumore urbano fu oggetto di legiferazione anche da parte di Giulio Cesare, che a questo scopo promulgò la *Lex Julia Municipalis*, che impediva il passaggio dei carri fino al pomeriggio inoltrato, spostando e concentrando di fatto il problema la sera e la notte. Anche Seneca si lamenta del chiasso indavolato che lo circondava: l'abbaiare dei cani, le urla

## L'inquinamento acustico

degli schiavi frustati, il vociare delle persone che frequentavano le terme che stavano sotto casa sua, e "la caratteristica inflessione della voce" dei venditori di bibite, dei salisciai, dei pasticceri. **Pilino il vecchio**, nel suo *Naturalis Historia*, accenna alla possibilità che rumori prodotti da fiumi e rapide possano provocare sordità. Il rumore è quindi da sempre collegato coi concetti di fastidio e di danno. La legge n. 447/1995 art. 2 fornisce la definizione di inquinamento acustico: "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". I suoni che l'orecchio umano è in grado di percepire sono quelli che si trovano all'interno della cosiddetta banda udibile, caratterizzata da frequenze comprese tra 16 Hz e 16.000 Hz e da livelli di pressione sonora (intensità) di circa 130 dB. Viene di seguito riportata lo schema della banda udibile in un soggetto normoudente.

Entro certi livelli di frequenza, la percezione dei suoni come rumori molesti dipende spesso da valutazioni soggettive (il rombo di una motocicletta, ad esempio, è solitamente giudicato poco fastidioso dal conducente). Esistono,

comunque, suoni che una larga maggioranza di persone avverte come sgradevoli e quindi vengono associati a fastidio, disturbo o disagio. Nella valutazione dell'impatto prodotto dai rumori un altro fattore determinante, oltre alla frequenza e al livello di pressione sonora, è quello relativo alla durata. Esistono rumori continui e rumori intermittenti o discontinui; il rumore prodotto da un treno o da un aereo in transito è, ad esempio, discontinuo, mentre quello prodotto dal traffico autostradale può essere considerato continuo. Secondo quanto contenuto in un rapporto pubblicato nel 1995 dall'Università di Stoccolma per conto dell'Organizzazione mondiale della sanità, il livello del rumore nell'ambiente esterno alle abitazioni non dovrebbe mai superare 55 dB (livelli superiori potrebbero causare gravi disturbi alla

salute). Per praticità e per ragioni di natura tecnica e finanziaria, questi limiti ideali vengono però spesso ignorati, e soprattutto nei paesi industrializzati i limiti soglia di esposizione ai rumori (fissati per legge) superano il più delle volte quelli indicati. L'inquinamento acustico è prodotto principalmente dai mezzi di trasporto (aeroplani, traffico automobilistico, transito ferroviario), dagli impianti industriali e commerciali, dai cantieri e dalle infrastrutture legate ad alcune attività ricreative (discoteche, stadi ecc.). Il grado di inquinamento acustico dipende anche dal livello di insonorizzazione degli edifici e quindi dalle tecniche di costruzione e di isolamento acustico utilizzate. Il traffico stradale è la sorgente di rumore più diffusa nei paesi industrializzati. Secondo i risultati di uno studio condotto per conto dell'Unione Europea,

nel 1994 circa 200 milioni di cittadini comunitari (circa il 60% del totale) sono stati esposti a rumori prodotti da traffico stradale di livello superiore a 55 dB e circa 132 milioni di cittadini (il 39%) sarebbero stati esposti a rumori di livello pari a 60 dB. Per difendere i cittadini dai rumori del traffico

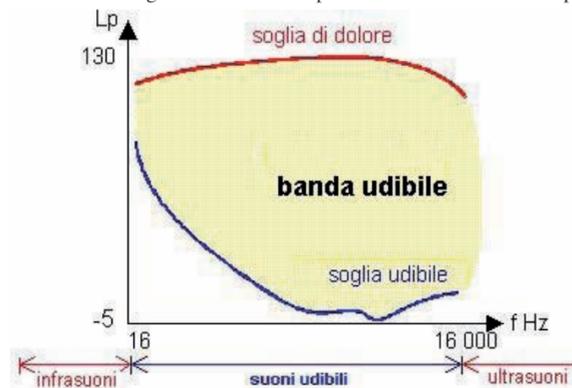
avere un alto impatto ambientale. Anche se l'ultima generazione di treni e motrici è stata progettata in modo tale da non risultare più rumorosa dei convogli tradizionali, per rispettare gli standard ambientali imposti per legge, le linee ferroviarie devono tuttora seguire percorsi lontani dai centri abitati ed essere attrezzate con adeguati sistemi di abbattimento dei rumori. Riguardo il traffico aereo, sia nei casi con propulsione a elica, sia in quelli a reazione, la principale sorgente di rumore è

Decibel	SORGENTE DI RUMORE
10/20	Fruscio di foglie, bisbiglio
30/40	Notte agreste
50	Teatro, ambiente domestico
60	Voce alta, ufficio rumoroso
70	Telefono, stampante, Tv e radio ad alto volume
80	Sveglia, strada con traffico medio
90	Strada a forte traffico, fabbrica rumorosa
100	Autotreno, treno merci, cantiere edile
110	Concerto rock
120	Sirena, martello pneumatico
130	Decollo di un aereo jet

stradale sono stati fissati e imposti limiti di emissione dei rumori per tutti i nuovi autoveicoli messi in commercio. Di anno in anno questi limiti di tollerabilità vengono abbassati, tanto che i rumori emessi dalle automobili costruite intorno alla metà degli anni Novanta risultano essere di 8-10 dB più bassi rispetto a quelli emessi dalle auto prodotte negli anni Settanta. Tra tutti i tradizionali mezzi di trasporto, il treno è spesso considerato come il più ecologico in assoluto. Da qualche tempo, tuttavia, molti paesi hanno preso atto che ciò non è sempre vero e che anche il traffico ferroviario può

il motore. Le reiterate proteste da parte degli ambientalisti e di vari gruppi di pressione hanno spinto le autorità competenti a emettere normative per il controllo e la limitazione del rumore prodotto dai velivoli. Dai tempi dei primi aviogetti il livello del rumore prodotto dai motori è stato ridotto di circa 20 dB, e questo nonostante i nuovi velivoli siano decisamente più grandi e capienti rispetto ai loro predecessori. Viene di seguito riportata una tabella illustrativa che indica più o meno il numero di decibel per ogni sorgente di suono o di rumore.

**Aniello Boccarusso**



## ARCHEOLOGIA MEDIOEVALE

## L'ABSIDE PALEOCRISTIANA DELLA CHIESA DI S. GIORGIO MAGGIORE

A poca distanza dalla cattedrale, all'angolo tra via Duomo e piazza Crocelle ai Mannesi, è ubicata la chiesa di S. Giorgio Maggiore, frutto di una serie di restauri e ricostruzioni che hanno completamente cambiato l'aspetto originale della basilica paleocristiana costruita dal vescovo Severo nel V secolo.

La chiesa, orientata nord-sud, è composta da una navata centrale e una sola navatella laterale, perché, in occasione dei lavori per l'allargamento di via Duomo (1880-1885), la navata destra venne demolita. La navata centrale riceve abbondante luce da sei finestroni aperti tre per parte, sui cappelloni di destra e sulle grandi arcate laterali della navata sinistra. Nel soffitto si aprono tre cupole: la mediana più grande a tamburo, le altre due basse a scodella. I pilastri, che separano le navate, sono cimati da capitelli composti e ornati di rosoni fanzaghiani. La navata di sinistra ospita, oltre ad un piccolo ambiente adibito a sacrestia, tre altari. La navata centrale si conclude con un'ampia tribuna quadrangolare, non a livello con il



pavimento della navata; infatti, si accede ad essa tramite alcuni gradini ed è recinta da una balaustra di marmo. Su di essa è collocato l'altare maggiore dietro cui si vedono due colonne che sorreggono una sorta di architrave, verosimilmente, ad imitazione della trifora dell'antica abside paleocristiana. Nel presbiterio, in corrispondenza dell'ingresso secondario su via Duomo, è collocato un sedile marmoreo attribuito al vescovo Severo (363-409), committente della basilica paleocristiana.

L'ingresso principale della chiesa di S. Giorgio Maggiore avviene, come già detto, dal grande portale che affaccia su piazza Crocelle ai Mannesi; esso si apre sulla parete del deambulatorio dell'abside paleocristiana che, oggi, fa da atrio alla chiesa. L'abside paleocristiana, sormontata da una volta a catino, ha una pianta semiellittica; al centro, si aprono i tre archi di una trifora, poggiati su due colonne intermedie; risulta essere l'unico esempio superstite, databile agli inizi del V secolo, di abside con archi aperti su un deambulatorio concentrico. Ciò è dovuto, probabilmente, al fatto che la maggior parte delle absidi delle chiese cristiane, che avevano gli archi aperti su un deambulatorio, sono state interessate da successivi restauri, finalizzati ad una maggiore staticità degli edifici; per cui, nella maggior parte dei casi si è provveduto a murare gli archi stessi. In ambito campano, bisogna far riferimento alla basilica di S. Gen-

naro extra moenia e alla basilica di S. Giovanni Maggiore. La prima, collocata all'interno dell'ospedale di S. Gennaro de' Poveri, dove si può osservare l'abside di una chiesa cimiteriale, secondo alcuni, fatta edificare dal vescovo Severo tra la fine del IV e i primi anni del V secolo, secondo altri, agli inizi del VI. Mentre, la basilica di S. Giovanni Maggiore presenta nell'emiciclo absidale quattro arcate su pilastri quadrati, per dare accesso ad un deambulatorio radiale: questo, sebbene ancora inaccessibile, per la presenza di più tarde fabbriche a ridosso e per la tompagnatura degli archi, deve ritenersi di ben maggiore sviluppo rispetto a quello, limitatissimo e rimaneggiato, di S. Giorgio Maggiore.

Ritornando all'abside paleocristiana di S. Giorgio, essa è stata realizzata in opus listatum, tecnica costruttiva che prevede l'alternanza di tufo e mattoni: nell'emiciclo absidale, fino all'imposta degli archi della trifora, si alternano una fila doppia di mattoni con una singola di tufo; poi, a partire dall'estradosso degli archi, e, quindi, dalla parete della volta a catino, i filari di tufo si raddoppiano, diminuendo in dimensione; poi, salendo verso la chiave del catino, ai filari doppi di tufo, si alternano file singole o doppie di laterizi. Le murature sono visibili a causa della perdita del mosaico che, in età paleocristiana, ricopriva le pareti del catino e dell'opus sectile che, presumibilmente, ricopriva le pareti dell'abside.

Al centro dell'emiciclo absidale si aprono i tre archi a tutto sesto della trifora, costruiti con un'alternanza di un concio di tufo e due blocchi di mattoni rastremati. Questi archi sembrano essere appartenenti alla fase originale della struttura; essi si appoggiano su due colonne intermedie in granito, probabilmente di riuso, e ben conservate; esse sono sormontate da due



capitelli corinzi, anch'essi di riuso (II secolo d. C.). I pulvini, invece, recano scolpita sul frontespizio la croce monogrammatica: il riccio della lettera P del monogramma è raddoppiato e rivolto sotto in modo da imitare la lettera latina R; ai lati, invece, sono scolpite le lettere A e

Ω. Alle spalle della trifora, è visibile ciò che resta dell'ambulacro, costituito da una zona curvilinea a forma di falce lunare, ricostruita durante i lavori del 1880.

L'analisi stratigrafica delle strutture pertinenti l'abside ha permesso di riconoscere otto fasi costruttive, oltre ad una serie di restauri: la prima fase è individuata dai resti della basilica, commissionata dal vescovo Severo (363-409). Contemporaneo di papa Damaso, di S. Ambrogio e di Paolino di Nola, egli segnò il rifiorire del Cristianesimo dopo i rigurgiti del paganesimo e gli attacchi violenti degli eretici ariani. Tra i primi atti del suo governo, ci fu il trasporto in patria delle spoglie del predecessore, il vescovo Massimo, morto in esilio nella persecuzione ariana. Della chiesa fondata da Severo rimangono soltanto le strutture pertinenti l'abside. Non è possibile sapere com'era strutturata la basilica alla sua fondazione, visto che non ci è pervenuta alcuna descrizione. Da una fonte del IX secolo sappiamo, soltanto, che il catino absidale era decorato con un mosaico rappresentante Cristo e i dodici Apostoli. Gli Atti della Visita pastorale effettuata dall'arcivescovo Anibale de Capua nel 1580 attestano, invece, che la chiesa, preceduta da un piccolo portico, era divisa in tre navate da venti colonne marmoree, dieci per lato. Esistevano diciotto cappelle o altari.

Nel gennaio del 1640, in seguito ad un gravissimo incendio doloso, si decise il totale rifacimento della basilica. Il progetto di una nuova chiesa fu affidato a Cosimo Fanzago. Egli intervenne sull'orientamento degli accessi e del coro, ma non semplicemente invertendo la posizione del presbiterio, sistemandolo là dove era l'ingresso dell'antica basilica, ma razionalizzando tutte le possibilità di accesso alla nuova chiesa, che rimaneva incorporata, in tal modo, tra gli ambienti

fu demolita per parti: probabilmente, furono distrutte solo quelle strutture che intralciavano la realizzazione del coro e della tribuna. Successivamente, i lavori furono affidati all'architetto Guglielmelli. Negli anni 1880-1885 furono effettuati i lavori per l'allargamento di via Duomo, l'arteria che avrebbe dovuto congiungere via Foria con via Marina. Il progetto fu redatto dagli architetti Cangiano e Francesconi e approvato da Ferdinando II nel 1852, anche se, poi, i lavori furono iniziati solo nel 1861 e dopo

vent'anni erano ancora in corso. Fu proprio in questa occasione che fu riscoperta l'abside della chiesa paleocristiana. Nel 1880, si aprì una disputa, in vista della prospettiva di abbattere l'abside. Contro tale eventualità insorsero studiosi ecclesiastici e laici e sarà, solo, grazie al loro intervento, che la struttura sarà salvata dal progetto di abbattimento. Rimaneva, a questo punto, il problema della facciata e dell'ingresso: si decise, così, di liberare l'abside dalle superfetazioni e si aprì in essa il nuovo ingresso.

L'analisi stratigrafica dell'abside, da me condotta, resa possibile dalla schedatura delle murature e da nuovi rilievi grafici, ha permesso di individuare le fasi costruttive e proporre una periodizzazione dei restauri subiti dalla struttura paleocristiana. Il confronto cronotipologico ha confermato che l'abside di S. Giorgio Maggiore, l'unico esempio superstite di abside paleocristiana ad archi aperti con deambulatorio, va datata agli inizi del V secolo.

CAROLINA CASTIELLO



## Le nuove tecnologie per una efficace didattica museale

Quando si parla di "didattica museale" ci si riferisce alle strategie messe in campo dai Musei e dalle Scuole con il ricorso a metodologie e a mezzi opportuni per rendere accessibili agli studenti e comunque ad un più vasto pubblico mostre, collezioni e raccolte.

La visita al museo è un'esperienza che stanca: il visitatore, specialmente il visitatore "bambino", è posto di fronte a una sovrabbondanza di reperti che dopo un po' non si è più in grado di distinguere ed interpretare e l'uscita viene vissuta come una liberazione. Ciò impone la ricerca di strategie didattiche che devono trasformare la visita in una esperienza cognitiva, capace di colmare i vuoti di interpretazione, di costruire storie per chi non sa farlo o non sa inferire collegamenti tra gli elementi esposti. Dovrebbero insomma stimolare domande e offrire risposte. Altri mezzi di comunicazione, come la televisione non hanno bisogno di simili operazioni di completamento: forma, colore, suono, movimento sono interrelati fra loro come nella vita e sono variamente intrecciati per costruire trame coerenti. Presentano una realtà vicina alla percezione del quotidiano, mentre l'esperienza museo sembra essere tanto lontana dalla quotidianità che "incantare soprattutto i bambini a dare loro la possibilità di provare meraviglia" come sostiene B. Bettelheim.

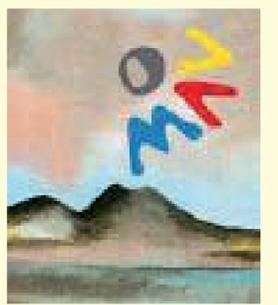
Nel corso dei secoli il museo è stato trasformato da luogo meramente deputato alla conservazione degli oggetti a struttura in cui il materiale espositivo viene utilizzato per interventi culturali. Si prende consapevolezza delle potenzialità didattico-educative dell'arte o di ogni altro bene culturale esposto in un museo. Questa presa di coscienza dà luogo ad una rivisitazione del concetto di museo: le pinacoteche odierne sono realtà assai più complesse rispetto al passato,

sia dal punto di vista museografico, sia per ciò che concerne le funzioni da esse svolte. Cambiano i criteri museologici adottati e gli strumenti impiegati affinché l'istituzione museale possa svolgere le proprie principali funzioni: a) funzione di recupero del bene culturale; b) funzione di conservazione (restauro e catalogazione); c) funzione di tutela; d) funzione di ricerca scientifica (ricostruzione del contesto storico che ha prodotto l'oggetto in questione); funzione di divulgazione culturale (la conoscenza viene resa pubblica). La locuzione didattica museale va ricondotta a quell'insieme di azioni volte a ricostruire il contesto socio-culturale in cui l'oggetto è stato prodotto e finalizzate a diffondere tale orizzonte culturale a un pubblico sempre più numeroso ed eterogeneo.

Oggi sono le nuove tecnologie ad offrire grandi opportunità per la realizzazione di una didattica museale estremamente efficace a diffondere la conoscenza del patrimonio culturale arricchendo l'offerta formativa con l'uso dei contenuti digitali. L'incontro tra i musei e le Nuove Tecnologie favorisce lo svolgimento delle suddette funzioni, purché il webmuseum (museo virtuale on-line) sia implementato mediante un'architettura progettata da un team costituito da diverse figure professionali. E', altresì, necessario che il museo virtuale, affinché non sia un clone del museo reale, presenti determinate caratteristiche: elevato grado di interazione utente-macchina, coerenza nei layout, grado di complessità dell'architettura dei contenuti, rispetto dei canoni ergonomici, qualità delle immagini, tempi di caricamento delle pagine, riferimenti (link) al periodo storico, alla stagione culturale, ecc. Diversi sono i siti che ospitano degli spazi virtuali (forum) di discussione sul futuro dei musei on-line. Tra questi, segnaliamo i seguenti: <http://www.mediare.to.it/mecenate/index.htm>, <http://www.museoscienza.org/musei-it/>, <http://oacosf.na.astro.it/MUSEO/entratamuseo.html>

Un altro esempio di museo virtuale è il MAV - Museo Archeologico Virtuale - collocato a pochi passi dagli scavi archeologici di Ercolano. La struttura, che occupa una superficie di ben cinquemila metri quadrati, ospita un'area permanente dedicata al più intenso viaggio virtuale mai realizzato nelle città dell'impero romano dell'area vesuviana. Senza la presenza materiale di alcun reperto antico - che ha nel museo storico-archeologico la sua collocazione ideale - il MAV prova a inventarsi un nuovo modo di comunicare l'antico attraverso le possibilità aperte dalle nuove tecnologie.

Con l'utilizzazione di macchine interattive "invisibili" - progettate e realizzate da Capware - anche il visitatore più refrattario avrà l'impressione di essere parte integrante di un evento che egli potrà di volta in volta determinare. Tutto il museo, infatti, è gestito da un unico software, che, attraverso una rete, controlla le singole installazioni intercettando i movimenti dei visitatori, rendendo l'esperienza per il visitatore "bambino" ricca di sorprese e consentendo una fruizione museale che non solo provoca emozioni, ma soprattutto consente di attivare un'esperienza cognitiva complessa.



[www.mediare.to.it/mecenate/index.htm](http://www.mediare.to.it/mecenate/index.htm), <http://www.museoscienza.org/musei-it/>, <http://oacosf.na.astro.it/MUSEO/entratamuseo.html>

Un altro esempio di museo virtuale è il MAV - Museo Archeologico Virtuale - collocato a pochi passi dagli scavi archeologici di Ercolano. La struttura, che occupa una superficie di ben cinquemila metri quadrati, ospita un'area permanente dedicata al più intenso viaggio virtuale mai realizzato nelle città dell'impero romano dell'area vesuviana. Senza la presenza materiale di alcun reperto antico - che ha nel museo storico-archeologico la sua collocazione ideale - il MAV prova a inventarsi un nuovo modo di comunicare l'antico attraverso le possibilità aperte dalle nuove tecnologie.

Con l'utilizzazione di macchine interattive "invisibili" - progettate e realizzate da Capware - anche il visitatore più refrattario avrà l'impressione di essere parte integrante di un evento che egli potrà di volta in volta determinare.

Tutto il museo, infatti, è gestito da un unico software, che, attraverso una rete, controlla le singole installazioni intercettando i movimenti dei visitatori, rendendo l'esperienza per il visitatore "bambino" ricca di sorprese e consentendo una fruizione museale che non solo provoca emozioni, ma soprattutto consente di attivare un'esperienza cognitiva complessa.

Antonio Auricchio

## Mondo

*Un vecchio guarda un mondo che riconosce. Un uomo guarda un mondo che crede di conoscere. Un bimbo guarda un mondo che non conosce. Ed io guardo un mondo che, a volte, non capisco.*

Anna Maria Improta

## Attimi

*Ciò che in un attimo non è accaduto, non si può ritrovare se non nei battiti convulsi del proprio cuore, quando la passione logora l'amore. E il sospirato silenzio diventa incubo angoscioso.*

Anna Maria Improta

# DYLAN DOG: UN CAVALIERE D'ALTRI TEMPI

Che il fumetto faccia parte, a pieno titolo, della storia delle arti visive e della letteratura è ormai cosa accettata dai più. In Italia, c'è un fumetto in particolare che si è prestato (e si presta) a molteplici studi: Dylan Dog. E basterebbe, a sostenere tale tesi, il fatto che Umberto Eco ne abbia scritto e parlato più volte e se ne dichiarò un lettore accanito. È famosa la sua frase: "posso leggere la Bibbia, Omero e Dylan Dog per giorni e giorni". Ma possiamo usare un fumetto per ricercare dei paralleli con la letteratura? Nello specifico: possiamo affermare che la saga di Dylan Dog sia una sorta di poema cavalleresco dei giorni nostri?

Per un'analisi di questo tipo, si deve innanzitutto considerare il fumetto come genere misto: esso richiede una lettura a più livelli e diversi riferimenti letterari.

donna, l'amicizia, l'eventuale legame vassallatico con il proprio signore; seguono poi la lealtà, il coraggio e la saggezza. Il cavaliere è caratterizzato, quindi, da un insieme di valori positivi: egli, grazie a questi elementi, è sempre amato dalle donne e ricercato dagli uomini buoni e morigerati che necessitano di protezione.

## Chi è Dylan Dog

Il personaggio è stato creato da Tiziano Sclavi: il primo albo fu pubblicato dalla Sergio Bonelli Editore nel 1986. Dylan fa un mestiere molto singolare: l'indagine dell'incubo. Il suo compito è di fare chiarezza su incubi (reali, immaginari, interiori). È vegetariano e astemio, con un passato da alcolista. Inoltre è un ex poliziotto di Scotland Yard, dove lavora invece l'ispettore Bloch, carissimo amico di Dylan e figura fortemente paterna che aiuta sempre il nostro eroe,

zo epico-cavalleresco) e ha i tratti del giullare medioevale (dice la verità in modi surreali, fa interventi fuori dalla contingenza). Bloch, infine, è una chiara figura paterna che si può rimandare al re/signore che legittima e autorizza il ruolo del cavaliere. In questo senso, bisogna ricordare la pratica dell'investitura medioevale e il fatto che, da giovane poliziotto, Dylan era alle dipendenze proprio di Bloch; ora, invece, da investigatore dell'incubo, usa spesso un tesserino di Scotland Yard (scaduto) e si rivolge all'amico per consigli e aiuti che solo un ispettore - che riveste un ruolo istituzionale - può concedergli.

A questo punto, vanno considerati gli elementi ricorrenti nella storia di Dylan Dog che rimandano direttamente all'immaginario medioevale. Essi rappresentano, talvolta, anche i riferimenti biografici del protagonista. I natali di Dylan appaiono da subito poco chiari: gli autori li ricostruiscono un po' alla volta attraverso alcuni albi-chiave. Dylan, in modi che restano legati ad una realtà fortemente onirica, ha attraversato il tempo senza averne consapevolezza o ricordo: è nato, infatti, nel Settecento, secolo che mantiene un forte legame simbolico col Medioevo. Sua madre è Morgana (già fata Morgana, personaggio della saga di Artù e protagonista della tradizione celtica), suo padre è Xabaras, anagramma di Abraxas (alchimista e demiurgo), scienziato folle alla ricerca del filtro dell'immortalità.

Elementi magici, soprannaturali e fiabeschi ricorrono quasi in ogni indagine di Dylan, sia dal punto di vista dei contenuti che dei simboli. Ad esempio, la rappresentazione della morte in questo fumetto è tipicamente medioevale: la dark lady, con mantello scuro e l'ascia. Inoltre (ma l'elenco potrebbe continuare) ci sono i mostri che, come si diceva, hanno spesso caratterizzazioni fiabesche e medioevali.

Un elemento fortemente caratterizzante nelle storie di Dylan Dog riguarda, infine, il confine spesso labile tra realtà, onirico e soprannaturale. Alla fine di un albo, l'autore non dichiara sempre palesemente la distinzione tra questi aspetti. Le stesse origini di Dylan rimangono sospese in un limbo di reale e fantastico. Questo aspetto rimanda direttamente alla visione realistico-simbolica del Medioevo: in quei secoli, i confini tra reale e fantastico, nel sentire comune, erano quasi inesistenti e il modo di vedere e interpretare il mondo non era scisso in reale-scientifico e fantastico, come accade oggi.

## Dylan e Don Chisciotte

Non si può chiudere questo discorso, senza un brevissimo parallelo con un capolavoro della letteratura cavalleresca: Don Chisciotte della Mancia di Miguel de Cervantes. Questo romanzo, spesso definito semplicisticamente "parodistico", è un'opera complessa che include certamente la parodia del genere cavalleresco, ma che usa un genere antico in una chiave nuova e moderna, segnata anche dalla disillusione. Per spiegare brevemente: Don Chisciotte non è uno stolto sempliciotto come talvolta viene rappresentato. Egli riproduce, in qualche modo, il cavaliere per eccellenza: è, infatti, un puro che conserva intatto un sistema di valori, tipicamente caval-

lereschi, che non riescono a trovare più un riscontro nella realtà. Don Chisciotte è simile a Dylan Dog proprio in questo sistema di valori positivi che si scontra con la realtà falsa e crudele; nel cavaliere che, combattendo contro i mulini a vento, finisce per apparire come la parodia di se stesso, ma che rappresenta al



contempo, un essere puro e incorruttibile rispetto alla realtà corrotta. Entrambi sono cavalieri in un'epoca che dei valori cavallereschi non ha più nulla. Lo stesso Groucho ricorda la figura di Sancho in una prospettiva di letteratura seriocomico. Infine, alcuni elementi contingenti rimandano direttamente al mondo di Don Chisciotte: la vecchia pistola di Dylan che spesso si inceppa, è una moderna Durlindana; il malandato e sgangherato maggiolone (l'auto di Dylan), un Ronzinate di acciaio e bulloni.

Questo è Dylan Dog: un eroe/antieroe umano e pieno di debolezze. Un cavaliere vero che, come il personaggio di Cervantes, fa l'unica cosa che può fare un moderno cavaliere: esprimere la crisi dell'uomo del '900 attraverso la fedeltà ai valori antichi ma sempre moderni.

## Riferimenti bibliografia essenziali

-Jachia Paolo, "Il Dylan Dog di Sclavi: una lettura semiotica da U. Eco a M. Bachtin" in AA.VV., *Eroi di carta e celluloidi*, Edizioni Il Confronto Letterario - Baroni, Pavia-Viareggio 2004

-Eco Umberto, "Dieci modi di sognare il medioevo" in *Sugli specchi e altri saggi*, Bompiani, Milano, 1985.

Un ringraziamento al professore Francesco Storti  
Olimpia Rescigno



ri. Questo è ancor più vero per Dylan Dog in quanto i suoi albi sono arricchiti di citazioni e riferimenti di ogni tipo (letterario, cinematografico, artistico) non sempre immediatamente individuabili.

Ma cosa rende Dylan Dog un genere "cavalleresco"? La questione sui generi è assai ostica poiché non li si può considerare come compartimenti stagni, specie per le opere nate nell'ultimo secolo. Nello stesso Dylan Dog, ad esempio, convergono elementi dell'horror, del poliziesco, della parodia, del romanzo sentimentale. E questo senza contare la stratificazione di riferimenti colti di cui si è detto. Il discorso potrebbe essere, quindi, molto ampio, ma la nostra breve analisi tenterà di limitarsi all'evidenziazione dei soli elementi del genere cavalleresco. E qui bisogna citare ancora Eco il quale, da semiologo, ha una grande passione per il Medioevo e parla di un "sogno del Medioevo" che attraversa "tutta la cultura italiana" e non solo. La cultura contemporanea ha radici medioevali e un immaginario fantastico che attinge a piene mani all'immaginario medioevale: basti pensare che personaggi delle fiabe, specie nordiche, come orchi, lupi mannari, ecc. hanno origine proprio nel Medioevo.

## Il cavaliere e le caratteristiche delle saghe cavalleresche

Il romanzo cavalleresco (o, anche, poema epico-cavalleresco) ha come protagonisti i cavalieri o, in generale, dei nobili legati alla realtà feudale. Il genere nasce in epoca medioevale e raccoglie vicende di personaggi più o meno noti: una delle saghe più famose è certamente quella raccontata nella "Chanson de Roland" risalente al XI secolo. Le "storie dei cavalieri" nella letteratura medioevale sono tantissime, spesso intrecciate tra di loro.

Nel genere cavalleresco, si possono rintracciare alcuni elementi ricorrenti. Tra essi, vi è innanzitutto la molteplicità degli episodi narrati: intorno alla storia centrale, a volte a partire da essa, si muovono numerose altre storie "minori" e per lo più indipendenti, che hanno come protagonisti altri cavalieri e altre dame. Nel genere cavalleresco, inoltre, non manca mai l'elemento fantastico, per lo più legato al mondo magico (pozioni, oggetti dai poteri particolari...), soprannaturale (divino o demoniaco) e fiabesco (draghi, mostri vari, maghi, streghe...).

Le vicende del cavaliere sono caratterizzate in genere da uno schema tipo: un re o un signore che "delega" il cavaliere e legittima le sue azioni; il susseguirsi di eventi che mettono alla prova il cavaliere; il superamento delle prove stesse; il salvataggio degli innocenti o deboli; premio finale (per lo più l'amore di una donna).

Ma chi è il cavaliere? È l'eroe "prode e saggio", difensore della giustizia e dei deboli, al servizio del suo sovrano e di Dio (specie quando il cavaliere è "erante" e non ha un signore). Nella gerarchia dei valori del cavaliere, il primo posto è occupato dalla fedeltà che caratterizza i rapporti di ogni tipo (l'amore per la

pur lamentandosi ogni volta per il rischio di perdere la tanto agognata pensione. Dylan ha un assistente, Groucho, personaggio straordinario e surreale, creatore instancabile di freddure e battute, dall'aspetto che ricorda molto quello dell'attore Groucho Marx. Nella vita di Dylan, si alternano moltissime donne: quasi in ogni albo c'è un personaggio femminile diverso che cade a i suoi piedi. Alcune rappresentano personaggi chiave della saga, altre scompaiono senza lasciare traccia. Ultima, ma non meno importante nota, il fatto che il personaggio di Dylan è caratterizzato da un animo puro, valori positivi e integrità intellettuale e morale. Tutte queste caratteristiche non fanno però di lui un supereroe, anzi: il suo passato e le sue tante debolezze lo rendono umanissimo.

## Perché gli albi di Dylan Dog sono delle saghe cavalleresche

Le storie dell'indagine dell'incubo seguono quasi sempre uno schema-tipo in cui si possono ritrovare gli elementi delle narrazioni cavalleresche. Vi è, innanzitutto, la visita di un cliente (per lo più donna) e la presentazione di una situazione problematica. Il cliente chiede aiuto a Dylan (lo ingaggia) e lui accetta l'incarico-missione. Durante lo svolgimento della storia, il protagonista dovrà risolvere molti problemi, affrontando incubi e mostri (che non sempre sono quelli che ci si aspetterebbe). Nella vicenda vi è l'intervento dell'ispettore Bloch che in qualche modo autorizza l'attività non proprio canonica di Dylan. Alla fine vi è lo scontro decisivo con il "male", superato talvolta grazie all'arma in dotazione del protagonista (che non può essere una spada, ma una pistola, lanciata in genere dall'assistente Groucho). Il tutto si conclude, il più delle volte, con il salvataggio dell'innocente/indifeso e il premio finale (l'amore della donna) o l'addio.

Veniamo ora alla caratterizzazione dei personaggi principali, iniziando dal protagonista. Dylan ha i tratti dell'eroe cavalleresco: è giovane e bello. Inoltre, egli è mosso da un'etica fondamentale cavalleresca: coraggio, lealtà, fedeltà, amore per la propria donna (ogni volta è sinceramente innamorato), difesa dei deboli. Groucho è alter ego ideale di Dylan, il suo scudiero (ruolo etico-istituzionale del roman-



## Miraggio

Aiutami a cancellare questo deserto che attraversa la mia anima persa nei miraggi dei tuoi sorrisi spenti. Smetti di bussare alla finestra dei miei occhi quando il vento spalanca le pupille e tu riscaldi, solo per un attimo, il mio cuore infreddolito. Non sussurrarmi parole vuote che si riempiono solo quando sfiori le mie mani gelide e indifese. Svegliammi quando sogno di abbandonarmi tra le tue braccia e dimentico che ormai non appartieni più a me perché non ci siamo mai appartenuti.

## Oceano

All'orizzonte del mio cuore si sono accesi i tuoi occhi, illuminando i sentieri più nascosti del mio vivere. Dall'Oceano dei miei pensieri hai raccolto le innumerevoli pagine di vita e, scavando tra gli abissi della mia anima, hai letto la profonda fragilità che scivola sul mio viso e si confonde con l'azzurro del mare. Il brusio del vento ti ha spinto tra le mie braccia che si lasciano cullare dall'immensità del tuo sorriso e, sfiorando i miei desideri, li accompagna dolcemente. L'intensità del tuo sguardo vive nella memoria dei miei sogni che si colorano di luce vera, facendo brillare l'universo intorno a me.

## di Carmela Sbrescia

## Blu

Fammi annegare nel blu dei tuoi occhi, fammi dondolare tra le tue braccia e addormentarmi nel tuo respiro. Ascolta in silenzio il mio canto d'amore, lasciami piangere e non cercare di consolarmi. Segui il mio sguardo perso tra mille incertezze, asciugua quelle lacrime malinconiche e inseguimi con me la felicità che sogno ancora.

## La parola del nonno

# I BAMBINI DAI CAPELLI BIANCHI

Il due ottobre, nel giorno degli Angeli Custodi, si è festeggiato 'il nonno', che in Italia sono circa quattordici milioni e ad essi è stata riconosciuta la grande importanza del ruolo che svolgono all'interno delle famiglie e della società.

Per alcuni, i nonni sono coloro che viziano i bambini; per altri, sono i depositari di virtù straordinarie. Niente di tutto ciò. Essi sono le nostre radici.

Perciò essi moltiplicano le occasioni di interazione con i propri nipoti, diventando canali normali di trasmissione di affetto, valori, cultura e

si faceva", trasmettono la saggezza, la quale può destare nel bambino la meraviglia e l'incanto a crescere.

Un dono grande che i nonni potrebbero fare a se stessi, ai nipoti e alle generazioni a venire, è la narrazione scritta dei loro ricordi e delle fiabe che più hanno amato.

Eppure, anche la figura dei nonni ha seguito i mutamenti della società. Quindi, anche all'interno della famiglia hanno cambiato il ruolo. Oggi sono più numerosi dei figli dei loro figli, soprattutto nelle famiglie ricomposte.

In passato vivevano quasi sempre con i figli:



risorse. I bambini e gli anziani hanno in comune l'innocenza dello sguardo sulla vita e sulle cose.

Nei primi, lo sguardo innocente nasce per la meraviglia con la quale cominciano a muovere i primi passi nel mondo, nei secondi arriva la meraviglia di averlo attraversato e di rappresentarlo, ora, il limite positivo della vita.

Forse sarà per questo sguardo comune e così speciale che i nonni e i bambini sanno incontrarsi in un angolo di mondo incantato, che a molti adulti è precluso.

Invecchiando, la memoria ogni tanto fa cilecca: alcuni ricordi sfuggono per sempre, altri si assottigliano per far posto alla saggezza. I vecchi sono bianchi, saggi, ricchi di acciacchi e di tempo, hanno ancora poco da vivere, ma molto da condividere e, se il tempo fosse un contenitore, probabilmente quello dei nonni sarebbe pieno di storie da raccontare, di caramelle da regalare, di abbracci e sorrisi da spendere, di malinconie e di gioie, di tristezze e solitudini, ma anche di felicità da moltiplicare.

I nonni sono depositari della memoria del passato, della trasmissione di conoscenze, di esperienze, ma anche di storia e di credenze.

Essi, attraverso la storia, introducono i bambini all'idea di un tempo che 'è stato' ed insieme all'idea della comunità della vita e del legame fra generazioni. Così, quando raccontano "come

erano trattati con grande rispetto e tenuti in considerazione. Essi erano di fatto la memoria e il bancomat delle famiglie, le radici da cui le nuove generazioni potevano attingere valori, consigli ed esempi.

In effetti, i nonni moderni sono autonomi, sembrano vecchi, ma vivono spesso soli e, quindi, i rapporti con i nipoti non sono frequenti.

Nella cultura contemporanea, così complessa, l'essere nonno chiede una nuova definizione di ruoli e di competenze, impensabile fino a trenta anni fa. Oggi essi si possono definire 'a banda larga' perché il ruolo di nonno viene usato in modo diverso in base alle caratteristiche individuali di ogni persona.

Ci sono nonni felici di esserlo, pienamente consapevoli di poter essere ancora utili a sé e agli altri, e nonni che faticano ad accettare tale condizione: alcuni, ripiegandosi su se stessi, vivono una grande sofferenza, altri avanzano solo pretese affettive verso i figli e nipoti.

Tra questi due estremi ci sono altri nonni che cercano un equilibrio. Nonni non si nasce, ma si diventa. La 'nonnità' non s'improvvisa, ma è frutto di un impegno continuo che pone al centro il valore della saggezza della persona umana matura e promuove l'apertura verso gli altri.

Enrico Ugliano

## Un piccolo pensiero per un grande uomo

Il 1978 è denominato l'anno dei tre papi. Nell'agosto di quell'anno, infatti, morì Paolo VI e il ventisei dello stesso mese salì al soglio pontificio, come suo successore, Albino Luciani. Queste scelte di chiamarsi Giovanni Paolo I, con un doppio nome che indicava la volontà di continuare il pontificato dei suoi predecessori: Giovanni XXII e Paolo VI. Il suo pontificato fu uno dei più brevi della storia poiché durò appena trentatré giorni: papa Luciani morì, infatti, il 28 settembre.

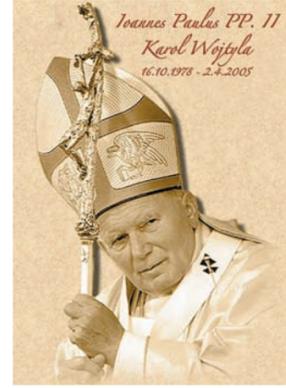
Il 22 ottobre dello stesso anno fu eletto il suo successore, Karol Wojtyła, cardinale polacco che prese il nome di Giovanni Paolo II per continuare il breve cammino di Luciani. Fu il primo papa non italiano dopo ben quattrocentocinquantaquattro anni (cioè, dai tempi di Adriano VI nel XVI secolo). Di umili origini, Wojtyła compì a Cracovia studi letterari e teologici. Divenne arcivescovo di Cracovia nel 1964 e poi cardinale pochi anni dopo.

Fin dall'inizio del suo pontificato, Giovanni Paolo II adottò uno stile diretto con i suoi fedeli. Il suo impegno mirò subito al dialogo sui temi della pace, del lavoro, della giustizia e dei diritti umani attraverso la sua azione pastorale ma anche diplomatica.

Nel 1981 abbiamo rischiato di perderlo a causa di un attentato ad opera del turco Mehmet Ali Agca. Il papa restò ferito e, appena guarito, volle incontrare il suo attentatore: in questo incontro lo

perdonò, dandogli un forte abbraccio che Agca, forse, ricorda ancora.

Il suo pontificato fu caratterizzato da numerosi viaggi apostolici chiamati "pellegrinaggi" tra la gente. Tra i suoi viaggi, va ricor-



dato quello nella "sua" Polonia, nel 1979, e quello all'Onu. Non mancarono viaggi singolari per un papa, come quello in Turchia, grazie al quale strinse rapporti con la chiesa ortodossa e lanciò un appello di pace all'Islam. Uno dei suoi gradi meriti fu quello di essere stato un promotore del dialogo tra religioni, divenendo anche amico del rabbino Toaff. Solo nel 1993 Giovanni Paolo II riconobbe lo stato di Israele politicamente anche se, secondo me, in cuor suo, lo aveva fatto già da molto tempo. Anche la caduta del muro di Berlino, nel 1989, è avvenuta in parte grazie a lui che

si era battuto in prima persona, come in tutto ciò che credeva.

Nel 2000 organizzò il Giubileo e l'anno successivo convocò un concistoro per discutere dei problemi della Chiesa nel terzo millennio.

Il papa era affetto dal morbo di Parkinson che gli ha impedito, mano mano, i movimenti. Ciononostante, non ha mai smesso di fare i suoi pellegrinaggi e di diffondere la parola di Dio nel mondo.

Giovanni Paolo II è morto nel 2005 dopo ventisette anni di pontificato. Trenta anni dopo la sua elezione, noi tutti, cristiani e non, dobbiamo essergli riconoscenti perché papa Wojtyła è stato un maestro di vita: ci ha insegnato ad amare Dio come il prossimo. E anche quando stava male e non poteva parlare, ci ha mostrato che si può comunque amare anche solo con lo sguardo e non con tante parole.

Oggi dobbiamo ringraziare il Signore perché ci ha donato Giovanni Paolo II, il papa dell'amore. Vorrei concludere questo mio ricordo con la frase con cui Wojtyła si è presentato al mondo: "Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo".

"Il sole ci illumina il cammino Ma sei Tu che ci illumini il cammino."

Lo strale ci penetra nel cuore, ma sei tu che lo penetri con l'amore e con la forza audace ci hai insegnato la pace"

Giovanni Mele  
V Liceo Scientifico

## Lettera ad un'amica

Cara Ilaria,  
ho provato molte volte a scriverti questa lettera, ma ogni volta le lacrime bagnavano il foglio rendendolo illeggibile.

Una volta ho sentito qualcuno dire che nel mondo esiste almeno una persona, al di fuori dei tuoi familiari, che dividerà con te tutte le gioie e le emozioni, una persona che ti starà accanto nonostante tutto e tutti. Sai, quella persona credevo di averla trovata in te.

Insieme abbiamo condiviso i momenti più difficili, quelli che ci hanno fatto piangere, quelli che ci hanno fatto capire quanto noi due eravamo importanti l'una per l'altra, quelli che ci hanno insegnato che era il momento di crescere.

Tu eri per me un'amica, la mia migliore amica, quella che chiamavo quando stavo male, quella che mi capiva con uno sguardo, quella che rideva alle mie battute.

Eri il mio rifugio dal mondo... quel posto dove potevo trovare amore e comprensione anche quando ce l'avevo con l'intero pianeta.

Non avevo mai pensato che le cose sarebbero andate in questo modo: un banale fraintendimento, una sciocca presa di posizione ha fatto sì che quel legame speciale che ci univa si rompesse.

Le amiche non sono solo fatte per dirti ciò che vorresti sentirti dire, sono invece quelle che ti dicono la verità e ti aiutano a capire i tuoi errori. Forse tu non te ne sarai accorta ma io con te ho fatto proprio questo.

Sono stata davvero male quando noi due abbiamo litigato. Quante volte avrei voluto parlarti, farti capire quando stavo male e quanto mi mancavi. Ma ogni volta mi mancava il coraggio, ogni volta avevo paura della tua reazione.

Ho passato momenti terribili, soprattutto quando ho cambiato scuola: in quei momenti in cui avevo bisogno di te, tu non c'eri. Quell'antica armonia, quel legame speciale che ci faceva essere amiche inseparabili è andato via.

Ma sappi che io lo cerco ancora. Quante sere, addormentandomi, spero che l'indomani diventi tutto come una volta.

Oggi è il tuo compleanno, amica mia, e anche se tra noi non c'è più il rapporto di una volta, non posso fare altro che augurarti tutto il bene di questo mondo.

E spero ancora che ritorni tutto come prima perché tu sei stata e sarai per sempre speciale.  
un bacio, TERESA

Teresa Mele - 4° liceo

# QUANDO LA TV FA VERAMENTE MALE

La Società Italiana di Pediatria conduce uno studio che associa l'abuso di televisione al nuovo modus vivendi degli adolescenti.

Un'indagine, effettuata dallo studio permanente della SIP (Società Italiana di Pediatria) e presentata al suo 64° Congresso Nazionale, ha messo in luce che i ragazzi che abusano della televisione hanno una maggiore propensione all'uso di violenza, al bere, al fumare e, addirittura, ad avere una alimentazione meno sana.

La tv si pone come una delle componenti di maggior rilievo nel cambiamento, in negativo, dello stile di vita per i ragazzi. D'altronde, come potrebbe porsi diversamente la faccenda con un'esposizione oraria, ad esempio per quanto concerne Italia 1, di 47,6% di pubblicità ogni

ora e innumerevoli scene di violenza e di condotta scorretta durante la programmazione?

Il disagio giovanile è in aumento, ciò che si osserva sullo schermo diventa sempre più proiezione di come si agisce nella vita. Il dilagare dei modelli improbi trasforma l'individuo, in una fase della vita altamente influenzabile dall'esterno, in soggetto pericoloso per gli altri e soprattutto per se stesso.

Secondo l'Associazione, per arginare il problema è fondamentale il contributo della famiglia, della scuola, delle istituzioni e, per l'appunto, dei pediatri. Personalmente, non ritengo che questo sia un problema riguardante tutti i giovani, ma è chiaro che lo studio rispecchia il comportamento della maggior parte dei ragazzi italiani.

Credo che tutto dipenda dall'interesse che mostriamo verso la programmazione televisiva in genere. Di certo le emittenti televisive hanno a loro volta condotto importanti



studi, in virtù della ricerca di un palinsesto adatto ai propri ascoltatori. Per meglio spiegarmi, vorrei spendere qualche parola anche a

favore delle emittenti televisive: non è certo colpa loro se l'indice di ascolto dei pochissimi documentari e degli scarni programmi di approfondimento politico, sia

dalla sfera televisiva. L'audience potrebbe così diminuire per molti sciocchi programmi televisivi, e ciò gioverebbe oltremodo ad una riflessione collettiva. L'abuso d'alcool e l'uso della violenza non dipendono certo direttamente dalla televisione e da quello che si vede fare ad altri. La perdita dei valori, nei giovani, è in crescendo e non credo sia riconducibile alla suscettibilità di ragazzi che in realtà (a quest'età) dovrebbero essere già quasi uomini.

Il mio commento? Peggio per loro, hanno segregato la propria mente in una prigione di malsano intrattenimento. Non ci sono molte scusanti, l'amore per la lettura, per la buona musica, per le associazioni e per l'impegno politico dovrebbero emergere di anno in anno

nei giovani; se questo non accade, prendiamocela con i modelli di riferimento, ma solo dopo aver riflettuto attentamente sulla volontà del singolo individuo di maturare. Vivere nel mondo contemporaneo non è facile, neppure per coloro che mostrano avere un'alta considerazione degli studi e delle ricerche in ogni campo.

Ma come potrebbe un ragazzo basare le proprie conoscenze e la propria esistenza sull'insieme di baggianate prodotte da un gruppo di menti assolutamente ignaro e a volte indifferente alle esigenze culturali di un paese, pensando poi di poter assumere un ruolo di cittadino attivo e consapevole nella società futura?

Elia Perrotta  
Classe V Liceo Scientifico

# quelli a Labe



Ugo Pronesti



Daniela Silvestrino



Antonia Sodano



Ramona Fruilo



Eugenia Iossa



Sabrina Sgambati



Cristina Romano



Andrea Maione



Oksana D'Andrea



Marica Cozzolino



Maria Francesca Terrecuso



Michela Gargiulo



Enrico Sodano



Martina Esposito



Gennaro Mola

# laboratorio Artístico

Domenico Mucibello



Gaia Caracciolo



Giada Varriale



Giusy Mancini



Ilaria Sodano



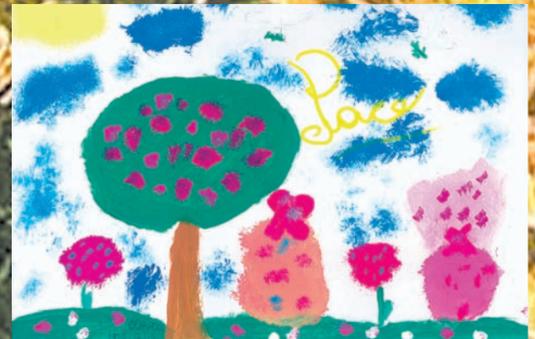
Bruna Farauola



Clarissa Pilato



Francesca Mele



Maria Coppola



Felicia Iossa



Claudia Miranda



Imma Castaldo

# Saviano uno di noi...



Come sempre, anche quest'anno, nella nostra classe, durante le ore di italiano, leggiamo il Corriere della Sera e la Repubblica che fanno parte del Progetto "Il quotidiano in classe". Commentiamo le notizie che più ci affasciano.

Dopo aver sfogliato pagina per pagina, scegliamo un articolo che ci colpisce particolarmente.

In questi mesi un argomento che ci ha attratto è la storia di un nostro compaesano, cioè "Roberto Saviano", un giovane giornalista di Casal di Principe, che ha voluto raccontare la storia dei "Mafiosi Casalesi" che, tra l'altro, uccidono e minacciano famiglie innocenti, senza alcuna pietà.

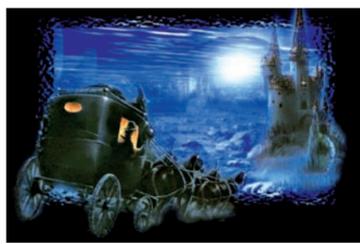
Il libro che lo ha reso famoso si intitola "Gomorra" ed è stato un atto di coraggio, poiché ha fatto molto "clamore", come ha ribadito un super pentito del clan casalese, "Saviano prima di Natale verrà ucciso con la scorta". Proprio per questo motivo, poiché è in pericolo di vita, Saviano ha dichiarato che, anche se non vuole, dovrà fare un brutto "viaggio lontano da questa brutta verità".

Da quando "Gomorra" è stato pubblicato e letto, Saviano è diven-

tato famoso, ma ha perso la libertà, poiché molti di quelli che sono stati citati nel libro, sono contro di lui. Per noi, che viviamo in una realtà difficile dove crescere è un' "impresa", Saviano è diventato un simbolo: il simbolo del coraggio che molti di noi non abbiamo!!!!

Per dargli una mano, noi non possiamo fare nulla, ma se potessimo, gli faremmo sapere che... gli siamo vicini e noi come italiani, e soprattutto la nostra Napoli; cioè amiamo la nostra città e lui ha cercato di raccontarne le problematiche più scottanti. Anche se Saviano è diventato il bersaglio di tutti i delinquenti, persino delle baby gang o dei conoscenti, parenti dei mafiosi che sono stati arrestati o citati; anche se il suo nome è segnato su tutti i muri di Casal di Principe con scritte minacciose come "Saviano muori bruciato vivo", ci sono tante persone, come noi, che lo stimano e lo ammirano. Quindi, a modo nostro, gli esprimiamo la nostra solidarietà perché anche questo può essere interpretato come un piccolo passo verso la creazione di un mondo migliore.

Gennaro Improta  
IPSAR Montessori - classe 2°



"C'era una volta, imprigionata in una torre, una principessa che attendeva ansiosamente il suo cavaliere. Una strega malvagia, gelosa della sua bellezza, aveva creato un fortissimo campo di forza attorno alla torre, in modo che nessuno potesse mai uscire, né entrare. Ma un principe, con il suo amore riuscì a liberare la principessa... e vissero così felici e contenti".

Questo è il mondo in cui vivono principesse, fate, orchi, principi e streghe malvagie e che prende il nome di fiaba. Questa è un'altra visione della realtà che ha fatto

## Tra fiaba e realtà: non va più di moda il lieto fine

sognare i bambini di tutti i tempi. Purtroppo è molto diversa da quella di tutti i giorni. Potremmo immaginare una principessa catapultata all'improvviso in un mondo senza lieto fine, diciamo in una qualsiasi città campana? E se invece i castelli incantati esistessero davvero? Beh, questo non è dato saperlo, ma, cosa fondamentale, non tutti riuscirebbero a crederci.

Il punto di incontro tra fiaba e realtà è qualcosa di molto semplice: i sentimenti. Nelle fiabe questi prendono vita e vengono teatralizzati, invece nella realtà è tutto molto diverso: l'amore può essere impossibile, le vere amiche non sempre

sono tali, il mondo non è in condizioni ottimali ma ha gravi problemi socio-culturali. Nella realtà non basta un colpo di bacchetta magica per risolvere un problema: la principessa si arrabbia ed è costretta ad accettare sorprese inaspettate e a vedere i propri sogni repressi. Oggi "non va più di moda" il lieto fine, anche perché non sempre ce n'è uno, piuttosto le persone sembrano dimostrarsi più interessate a disastri, in tutti i campi.

Non è sbagliato credere nelle fiabe e in un mondo che potrebbe sembrare paradossale. Il problema più grave è che la fiaba e la realtà si allontanano sempre di più, a causa dei tanti problemi che stanno

affliggendo i nostri paesi. Non esiste più la semplicità di una volta, tutto diventa complicato e caotico. Un'altra causa di questo allontanamento è poi lo sviluppo negativo della società che riguarda principalmente le città del Sud Italia e che distrugge "l'immagine pulita del mondo" e lo contamina rendendo così più sporco.

A mio parere, il mondo delle fiabe e quello della realtà non devono per forza essere simili, ma dovrebbero continuare a conservare i buoni principi che li accomunano e li rendono, nonostante tutto, speciali.

Gaia Auricchio  
I liceo scientifico

## 11 settembre 2001: il giorno più tragico della storia degli USA

Il terrore durò quasi due ore. 11 settembre 2001, New York: due aerei dirottati da un gruppo di terroristi islamici colpirono le Torri Gemelle. Il primo aereo a schiantarsi fu il Boeing 767 della compagnia United Airlines che partì da Boston diretto a Los Angeles, ma cambiò rotta appena sorvolato il New Jersey. Il secondo aereo dell'American Airlines di Boston aveva la stessa meta del primo, ma si schiantò appena raggiunto New York. Quando il primo aereo colpì la torre nord, la gente pensò che si trattasse di un incidente, ma quando venne colpita anche la torre sud, scoppiò il panico: dai grattacieli, volavano persone e pezzi di aerei. Intervenero migliaia di

poliziotti e vigili del fuoco che si sacrificarono per salvare le persone intrappolate. Quelli che non vollero andare incontro al destino di morte, ne trovarono un altro non diverso, lanciandosi nel vuoto in un volo lungo 110 piani.

Mentre tutto ciò accadeva a New York, altri due aerei, con destinazioni diverse, vennero dirottati. Il primo, partito da New Jersey, si schiantò al suolo vicino alla città di Shanksville, nello stato della Pennsylvania: su questo volo viaggiava un eroe, Tom Burnett (sulla cui vicenda hanno poi realizzato il film "Flight 93") che tentò disperatamente di fermare i terroristi. Il secondo aereo era partito da Dulles, nello stato



dell'East Virginia, ed era diretto a Los Angeles: tornò indietro per schiantarsi contro il Pentagono, sede del Ministero della Difesa Americana, nella Capitale degli USA, Washington D.C. Quel giorno morirono duemilaseicentotrenta persone.

I motivi di quei tremendi attentati, secondo me, sono nelle troppe differenze che ci sono nel modo di pensare del mondo occidentale e di quello orientale: la religione, i costumi, ecc. I talebani volevano vendetta perché, secondo loro, gli americani avevano fatto delle cose che avevano scatenato la loro rab-

bia. Ad esempio, Bush, qualche anno prima degli attentati, aveva creato un programma con cui si aiutavano gli ebrei che volevano tornare in Israele. Un altro banale errore di Bush potrebbe essere stato quello di attaccare l'Afghanistan e non l'Iraq, visto che voleva le riserve di petrolio del dittatore Saddam Hussein.

Per me la reazione di Bush all'attentato dell'11 settembre è stata del tutto insensata perché la guerra che poi si è scatenata si poteva evitare attraverso la diplomazia.

Anthony Fico  
II Liceo

# Pattinaggio artistico: l'istituto montessori celebra il suo campione!

dalla 1ª pagina

Dopo essersi assicurati il titolo di campioni di Italia nella gara di Fanano (Modena), Giacinto Di Palma e la sua partner Alessia De Dura vengono acclamati a Taipei come campioni del mondo.

La coppia, in rappresentanza della categoria junior, è riuscita a distinguersi, tra le tante altre arrivate da ogni parte del mondo nella cittadina cinese, per conquistare l'autorevole titolo.

E' la prima volta che le città di Marigliano e San Vitaliano, dove rispettivamente i due campioni si allenano e vivono, festeggiano i vincitori di un titolo mondiale.

Entusiasmo, oltre che da parte dei genitori e degli allenatori, anche da parte dei compagni di classe, dei professori, del preside e dei gestori della scuola che hanno accolto Giacinto con tanto orgoglio e fierezza, organizzando per il suo ritorno una festa a sorpresa. E' un onore per loro avere tra i banchi di scuola il neo-campione che, nonostante il grande successo, continua a frequentare l'Istituto con grande umiltà e riportando buoni voti. Ma conosciamo più da vicino

il nostro vincitore ponendogli alcune domande...

• *A quanti anni hai iniziato a pattinare?*

Ho iniziato a pattinare a sei anni.

• *Ti è piaciuto da subito?*

Sì, anche se inizialmente ho praticato il pattinaggio in-line e non quello artistico.

• *Da quanti anni pattini con la tua compagna?*

Con Alessia pattino da ben dieci anni.

• *Prima di quello mondiale, ti sono stati conferiti altri titoli?*

Sì. Nel 2005 mi sono classificato terzo e consecutivamente nel 2006 e nel 2007 secondo al Campionato Europeo, e nel 2008 ho vinto il titolo di Campione d'Italia e del Mondo.

• *Come hai reagito alla notizia che avresti partecipato ai mondiali?*

Ero molto contento, ho provato una grande emozione anche perché è qualcosa che non capita tutti i giorni.

• *Chi ti ha accompagnato nel tuo viaggio in Cina? E chi ti ha sostenuto durante tutti questi anni?*

In Cina mi ha accompagnato mia madre e, durante tutti questi anni, oltre al suo appoggio, ho avuto anche quello della mia famiglia e

dello staff della scuola Alusia di Marigliano.

• *Com'è stato trovarti in una città con cultura, costumi e abitudini diverse?*

E' stato un po' difficile adattarmi. I primi giorni infatti ero un po' spaesato soprattutto per quanto riguarda il fuso orario e il cibo cinese, ma grazie alla collaborazione della



squadra Nazionale, sono riuscito ad integrarmi in poco tempo.

• *C'è stato un momento in cui hai creduto di vincere al 100% e uno in cui hai creduto di perdere?*

Ho creduto di vincere all'uscita dalla pista dopo l'ultima gara, mentre all'idea di perdere non ho pensato, anche se ci sono stati momenti di incertezze e paure.

• *Com'è stato salire sul podio e a*

chi hai dedicato la tua vittoria?

E' stata un'esperienza emozionante essere stato proclamato campione del Mondo davanti a milioni di persone e naturalmente ho dedicato la vittoria a tutta la mia famiglia e soprattutto a mio nonno Giacinto.

• *Quanto tempo hai sottratto alla tua vita scolastica e privata per dedicarti al pattinaggio?*

Ho fatto molti sacrifici perché gli allenamenti e le gare hanno sottratto tempo sia alla mia vita privata che a quella scolastica, ma nonostante tutto son riuscito, non con poche difficoltà, a conciliare il tutto.

A testimonianza del fatto che il neo-campione, oltre che dedicarsi allo sport, riesce a non trascurare lo studio, gli poniamo alcune domande di cultura generale...

• *In quali anni si è combattuta la Prima Guerra Mondiale?*

Negli anni che vanno dal 1914 al 1918.

• *In quale anno è morto Napoleone Bonaparte?*

Nel 1821, precisamente il 5 maggio.

• *Chi è Talete?*

Talete è un filosofo greco, un presocratico.

• *E per finire... qual è uno dei tanti modi di tradurre la proposizione finale in latino?*

Con la preposizione Ut e il tempo congiuntivo.

• *Ma toglici l'ultimo dubbio. Ti conosciamo solo da qualche anno. Perché non hai incominciato il Liceo in questo Istituto al quale hai dato onore?*

Volete sapere la verità, se fossi rimasto nel Liceo precedente, sicuramente non sarei diventato campione. Sarei rimasto sicuramente uno dei tanti. Perché quando chiedevo qualche ora di permesso per allenarmi in pista, mi veniva risposto che non potevo sottrarre tempo alla scuola. Mi si

ripeteva sempre la stessa frase: "Lo sport sottrae tempo allo studio! Non si conciliano! Scegli tra scuola e pista!". Sicché, sapendo che nel POF dell'Istituto Montessori s'integrano e si valorizzano, sullo stesso livello, scuola e sport (anzi si preferisce quest'ultimo per la sua singolare valenza soprattutto nella formazione del carattere), capirete perché sono orgoglioso di essere qui con voi, condividendo la vostra scelta... Seguitemi, non dissipate il vostro tempo libero!

A questo punto, non resta che augurare a questa giovane coppia, e soprattutto a Giacinto, di continuare nella realizzazione dei loro sogni e di coltivare al meglio questo loro talento. Confidiamo in loro e attendiamo presto nuove emozioni.

Gli studenti della classe IV A  
Liceo Scientifico

## Un nostro compagno si è laureato campione in Cina

Da qualche giorno nei corridoi del nostro Istituto circolava una notizia a dir poco incredibile: si diceva che un nostro compagno, si proprio un nostro compagno, aveva vinto il campionato mondiale di pattinaggio artistico di coppia.

Non potevamo crederci: si parlava proprio di Giacinto, un ragazzo normale che ogni giorno incontravamo all'entrata e all'uscita da scuola. Un ragazzo dalla faccia pulita e dal sorriso sempre gioioso: uno di noi insomma! Adesso Giacinto è il nostro campione. A compiere tale impresa non era da solo; infatti, è salito sul podio insieme alla sua compagna, Alessia De Dura. Entrambi, fin da piccoli, hanno condiviso la stessa passione, riuscendo oggi a realizzare il loro sogno. Alla fine di Ottobre, sono partiti per la Cina, dove si è svolto il campionato mondiale, con tantissimo entusiasmo e voglia di riuscire. Si sono allenati a lungo, anche a costo di notevoli sacrifici, dopo tutto nello sport, come nello studio, bisogna impegnarsi con tutte le proprie forze se, ovviamente, si vuole riuscire e non essere uno dei tanti, un anonimo tra gli anonimi. Giacinto e Alessia hanno trionfato il 14 novembre a Taipei, laureandosi campioni del mondo al termine di una gara molto combattuta e vinta con grande soddisfazione da parte di tutti. Di fronte a tale successo,

non potevano mancare le nostre congratulazioni. Inutile a dirsi quante emozioni abbiamo provato al suo rientro e infatti desiderosi di salutarlo, nel migliore dei modi, abbiamo organizzato per lui una festa di ben tornato a sorpresa, anche con l'aiuto del preside, dei docenti e di tutta l'istituzione. Il 18 novembre nell'aula magna della scuola, in un clima di festa e di gioia, abbiamo dimostrato a Giacinto tutta la nostra ammirazione. Un momento particolarmente toccante è stato quando il Professore Auricchio Antonio ha preso la parola per congratularsi con Giacinto affermando che egli deve essere un modello per tutti noi adolescenti, spesso abituati a una vita sedentaria e molto spesso priva di interessi. In un mondo di falsi miti in cui conta il vestito firmato o l'ultimo modello di cellulare, valori come il sacrificio, l'impegno, la costanza, la volontà di riuscire, potrebbero rappresentare un significativo punto di partenza per migliorare la nostra società sempre più orientata verso l'apparire e spesso dimentica dell'essere.

La nostra scuola, conscia del suo importantissimo ruolo di agenzia formatrice, non poteva non essere orgogliosa di avere nel proprio Istituto un campione come Giacinto di Palma.

Gli studenti della classe - III A Liceo Scientifico

## Giacinto Di Palma, Campione del mondo (Tributo a un mio compagno di studi)

La mattina del 14 Novembre di quest'anno arriva a scuola la notizia tanto attesa: Giacinto Di Palma e la sua partner Alessia De Dura, già campioni d'Italia, sono diventati campioni del mondo di pattinaggio artistico. La gioia è subito immediata, tangibile e attraversa i muri delle aule, i corridoi e si estende in ogni angolo dell'Istituto Montessori.

Ma noi siamo i più felici perché Giacinto è un nostro compagno di classe e la cosa ci rende

particolarmente orgogliosi: è come se avessimo vinto anche noi insieme a lui. Il suo impegno quotidiano, costante nello sport, lo ha portato a raggiungere un traguardo importantissimo ed è questa la più grande soddisfazione.

È vero, lo sport è fatica, vigore, senso di responsabilità e, soprattutto, disciplina ma solo così si raggiungono obiettivi di eccellenza anche nella vita.

Sapere che un ragazzo della no-

stra età, un nostro compagno con cui condividiamo gioia e qualche dispiacere nella vita scolastica, è diventato campione del mondo, ci riempie d'orgoglio e ci fa dire: "Ecco, ci siamo anche noi, ragazzi del Sud, con il nostro bagaglio di sogni e speranze!".

Anche noi possiamo farcela". Perciò, in questo sport, caro Giacinto vola! Vola anche per noi!

Luigi Raia  
IV A - Liceo Scientifico

## Il Visconte dimezzato

Era in corso la guerra contro i Turchi. Il Visconte Medardo di Terralba cavalcava sulle pianure della Boemia quando un attacco inaspettato lo colpì e lo divise in due parti. Subito lo ricoverarono ma, sfortunatamente, una parte arrivò all'accampamento e fu curata, mentre l'altra si perse.

Dopo un po', il Visconte tornò a Terralba, nella sua terra e da quel giorno gli abitanti del posto non ebbero più pace. Il Visconte, infatti, faceva cattiverie di ogni genere e perseguitava tutti, tanto che si guadagnò il soprannome di "sfiancato". Un giorno, camminando, vide una contadina di nome Pamela; se ne innamorò subito. Dopo un lungo corteggiamento, costrinse Pamela ad accettare la sua proposta di matrimonio. Nel frattempo, però, era tornata a casa anche l'altra metà del Visconte, salvata da un gruppo di eremiti. Questa metà risultava essere fin troppo buo-

na e anch'essa si era innamorata della contadina. Pamela, però, non riusciva a distinguere i due; quindi disse sì ad entrambi. Il giorno delle nozze, entrambe le metà si presentarono all'altare e vedendosi, cominciarono a litigare. Casualmente, le due metà combaciarono e si unirono di nuovo. Da allora tutto tornò alla normalità a Terralba e il Visconte Medardo non fu né tanto cattivo, né troppo buono.

"Il visconte dimezzato" è un romanzo scritto nel 1952 da Italo Calvino. L'autore è vissuto tra il 1923 e il 1985. Seconde me, questa è un'opera molto divertente e surreale, che parla dell'animo umano in cui alberga sempre una parte buona e una cattiva. A me è piaciuto molto e spero che, leggendolo, possa piacere anche agli altri.

Rosa Coppola  
II liceo scientifico

## Massimo Troisi

Massimo Troisi nacque a San Giorgio a Cremano, piccolo paese nella provincia di Napoli, nel



1954. Insieme ad Enzo De Caro e Lello Arena, amici d'infanzia con i quali fin da piccolo formava un trio che animava la parrocchia del paese, debuttò in programmi televisivi di successo come "La smorfia".

Pippo Baudo, ancora oggi, si vanta spesso di essere il loro scopritore. Fu lui, infatti, a farli andare a Roma, consigliato da un caro amico. Nella capitale, come

il presentatore stesso racconta, diede loro appuntamento, ancora sconosciuti, in un luogo tra un giornalaio e una banca, dove i tre stavano per essere scambiati per rapinatori.

Io, purtroppo, ero piccolo quando, nel 1994, Massimo Troisi è prematuramente scomparso. Però, sono ugualmente un suo fan poiché ogni volta che vedo un suo film non posso fare a meno di ridere, specialmente quando rivedo "Non ci resta che piangere". In questo film, Troisi recita al fianco di Roberto Benigni: entrambi tornano indietro nel tempo di ben cinquecento anni e tentano di non fare avvenire la scoperta dell'America.

Massimo Troisi ha recitato anche in film drammatici come "Il postino", la sua ultima interpretazione. Oggi, chiunque l'abbia conosciuto, dice che il cielo se l'è chiamato perché altrimenti, grazie alla sua allegria, sembrava che il Paradiso fosse qui sulla terra.

Giovanni Miele  
V Liceo Scientifico

## Alla scoperta della Storia sul territorio

Fin dai primi giorni di scuola noi alunni della Scuola Media non abbiamo fatto altro che chiedere ai vari professori quando avremmo ripreso il progetto storico artistico avviato due anni or sono, per l'iniziativa della professoressa Bruno Giulia.

Il progetto prevedeva visite guidate sul territorio di Napoli, al



vicino ciò che avevamo appreso in classe.

Quest'anno siamo partiti dallo studio del 600 a Napoli dal punto di vista artistico così non poteva mancare la visita al 'Pio Monte della Misericordia' che conserva uno dei più grandi capolavori dell'arte 'Le Sette Opere di Misericordia' del grande Caravaggio.

Caravaggio, che personaggio interessante, integrante, ne abbiamo studiato la vita, le passioni, le amicizie, gli errori...  
Ammirare un'opera d'arte è come parlare con essa, conversare. Si pongono delle domande all'autore e se si ha la sensibilità giusta e quanto basta emotività non si può non ottenere risposte.

La possibilità di essere esauriti, soddisfatti aumenta se hai studiato, se hai nozioni, informazioni e passione, allora sì Caravaggio (o comunque l'autore in genere) diventa un tuo amico, sembra che sia lì in un angolo della tela o del dipinto che ti parla della carità, della Misericordia attraverso gli occhi dell'assetato, l'angoscia del carcerato, del pellegrino, dell'affamato...

vicino ciò che avevamo appreso in classe. Quel sacrificio si è convertito in piacere e divertimento.

Quest'anno siamo partiti dallo studio del 600 a Napoli dal punto di vista artistico così non poteva mancare la visita al 'Pio Monte della Misericordia' che conserva uno dei più grandi capolavori dell'arte 'Le Sette Opere di Misericordia' del grande Caravaggio.

Caravaggio, che personaggio interessante, integrante, ne abbiamo studiato la vita, le passioni, le amicizie, gli errori...

Ammirare un'opera d'arte è come parlare con essa, conversare. Si pongono delle domande all'autore e se si ha la sensibilità giusta e quanto basta emotività non si può non ottenere risposte.

La possibilità di essere esauriti, soddisfatti aumenta se hai studiato, se hai nozioni, informazioni e passione, allora sì Caravaggio (o comunque l'autore in genere) diventa un tuo amico, sembra che sia lì in un angolo della tela o del dipinto che ti parla della carità, della Misericordia attraverso gli occhi dell'assetato, l'angoscia del carcerato, del pellegrino, dell'affamato... I colori, le espressioni dei suoi personaggi traducono il suo stato d'animo, animo appassionato, tormentato.

Quando la guida ha cominciato a spiegare e ad analizzare la tela, noi eravamo molto attenti e pronti ad anticipare risposte e molti hanno notato che la professoressa Bruno sorrideva soddisfatta e orgogliosa di noi ma anche del suo lavoro e di quello di tutte le maestre delle elementari che avevano preparato benissimo i piccoli allievi che

## Uno sguardo alla luna

Filippo era un ragazzo a cui piaceva osservare ogni notte la luna con il suo cannocchiale. Un giorno, la luna, incuriosita, decise di scendere sulla terra e chiese il permesso a Dio che acconsentì a patto che tornasse al suo posto prima del tramonto. Detto ciò, la trasformò in una ragazza dai capelli color sole, gli occhi come il cielo e la pelle candida. Discesa

sulla terra, la fanciulla non sapeva come avvicinarsi a Filippo, finché non scoprì che egli dava ripetizioni. Lei, fingendosi una studentessa, si presentò a casa sua. Lui le chiese di iniziare il giorno dopo, ma lei insistette e Filippo la fece entrare. La Luna vide il cannocchiale e chiese al ragazzo cosa osservasse con quello strumento e il giovane

rispose: "La luna". Allora la ragazza gli domandò perché la luna e non le stelle, le costellazioni o altro ed egli le disse che, ogni volta che guardava la luna, anche se sembrava fredda e distante, il suo cuore percepiva un inspiegabile calore che gli faceva sentire vicina la sua ragazza, lontana 200 km. La luna tornò in cielo e da allora, ogni volta che Filippo



la osservava, lei gli accennava un sorriso. Da migliaia di anni, la luna è simbolo di amore.

Giovanni Mele  
V Liceo

## Visita scientifica agli scavi archeologici della Villa Augustea

Lo scorso Sabato 4 ottobre, la nostra scuola ha avuto l'opportunità di partecipare ad una visita scientifica e culturale al cantiere aperto in località Starza Regina a Somma Vesuviana. Lo scavo, condotto dal gruppo dell'Università di Tokyo, interessa un'antica villa romana. Siamo stati guidati, durante la visita, da una volontaria, Claudia, che ci ha condotti attraverso un percorso, spiegandoci le varie fasi della scoperta. Ci ha detto che i primi resti della villa sono affiora-

portati in un punto dove si riusciva a vedere l'area di scavo a nord-est, portata alla luce a partire dal 2005: da questa postazione si riuscivano a vedere numerosi contenitori in cotto, i cosiddetti dolia. Verso la nostra destra, invece, si notavano due ambienti absidati, dove era ancora ben visibile la decorazione interna. Andando avanti per il percorso della visita, abbiamo saputo che, durante gli scavi del 2003, sono state rinvenute due statue, una di donna con abito gre-

co, composta da più frammenti, e quella del dio Dionisio con il capo coronato d'edera e un uccello di pantera in braccio. La guida ci ha detto che sul posto sono state inserite delle copie in gesso, mentre le statue originali sono conservate al Museo Archeologico di Nola.

Arrivati in un altro punto dello scavo, abbiamo potuto ammirare i resti di un colonnato, due pareti con nicchie, una serie di pilastri con arcate ed una serie di strutture che testimoniavano la monumentalità della villa. Gli archeologi hanno riportato alla luce anche il pavimento di questi ambienti, che si presenta-

va in parte mosaicato e in parte in "cocciopesto". Ad ovest, invece, c'era una stanza rettangolare, le cui pareti presentavano numerose porte e finestre. Attualmente, alla luce dei dati acquisiti, è stato confermato che l'edificio fu costruito nella prima età imperiale ed è rimasto in piedi fino al V secolo d. C., quando un'eruzione del Vesuvio lo seppellì per oltre la metà della sua altezza. Non c'è nulla, però, che confermi che si tratta della villa dove morì Augusto. Comunque sia, è sicuro

che siamo di fronte ai resti di un complesso di notevole estensione e prestigio.

Alla fine del percorso della visita, abbiamo incontrato il dottor De Simone e il dottor Akira Matsuda, dirigenti della missione. Li abbiamo ringraziati per averci dato la possibilità di visitare gli scavi e di conoscere tante notizie nuove sugli usi e i costumi dell'epoca in cui quest'edificio era in uso.

Claudia Giordano I A  
Alessia Pilato II A  
(Scuola Secondaria I grado)



ti negli anni '30 del secolo scorso, durante alcuni lavori agricoli condotti dal proprietario del terreno. Subito si capì che si trattava di una scoperta importante e addirittura si ipotizzò che quella villa potesse essere la residenza dove morì il grande Ottaviano Augusto. Ma mancavano i fondi necessari per mandare avanti gli scavi e così tutto fu abbandonato. Solo nel 2002, il gruppo dell'Università di Tokyo ha intrapreso un progetto multidisciplinare di ricerca, ricominciando lo scavo dell'edificio romano. La guida, dopo averci raccontato un po' della storia dello scavo, ci ha

co, composta da più frammenti, e quella del dio Dionisio con il capo coronato d'edera e un uccello di pantera in braccio. La guida ci ha detto che sul posto sono state inserite delle copie in gesso, mentre le statue originali sono conservate al Museo Archeologico di Nola.

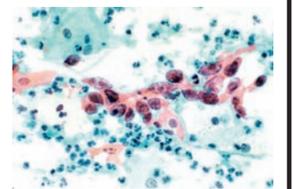
Arrivati in un altro punto dello scavo, abbiamo potuto ammirare i resti di un colonnato, due pareti con nicchie, una serie di pilastri con arcate ed una serie di strutture che testimoniavano la monumentalità della villa. Gli archeologi hanno riportato alla luce anche il pavimento di questi ambienti, che si presenta-

## Sono quattro i tumori che in Italia mietono più vittime.

L'associazione italiana di oncologia medica pubblica gli ultimi risultati statistici in merito all'incidenza dei tumori nel nostro Paese.

L'Associazione Italiana di Oncologia Medica ha pubblicato di recente la descrizione dei tumori che, nel nostro paese, colpiscono maggiormente. Tra essi, i killer più spietati sono quattro e riguardano: colon, polmone, mammella e prostata. I casi di tumore aumentano a dismisura di anno in anno, però, a differenza che in passato, la prevenzione e la tempestiva diagnosi, possono risultare determinanti per la completa eliminazione degli stessi. Nel decimo congresso della suddetta Associazione si è parlato, naturalmente, anche di questo. Il tumore del colon retto, ad esempio, sta diventando la neoplasia più frequente tra gli uomini del nostro Paese: ci sono, di fatto, 40000 nuovi casi su base annua. Ovviamente non poteva mancare l'analisi del cancro al polmone arrectato per l'87% dal fumo di sigaretta: un uomo che fuma ha una probabilità 23 volte maggiore di sviluppare questa patologia.

Il tumore alla mammella è, per le donne, il più importante tra tutti: l'incidenza, negli ultimi anni è aumentata notevolmente, in particolare modo per le abitanti dei centri industrializzati.



Il dato rassicurante è quello della diminuzione della mortalità, in generale, per coloro che contraggono le neoplasie. Lo sviluppo della scienza in campo medico consente oggi di poter curare i tumori in modo soddisfacente e questo grazie alla prevenzione e ad un regime di vita e alimentare migliori, oltre che agli interventi chirurgici effettuati in maniera precoce. Ai fini della prevenzione è importante ricordare come il rischio di malattia cresca in maniera esponenziale con l'avanzare dell'età.

Elia Perrotta  
Classe V Liceo Scientifico

## I tesori dell'arte custoditi nelle chiese di Napoli

Il giorno dieci novembre la scuola M. Montessori ha organizzato una visita guidata a Napoli, alla ricerca dei tesori dell'arte.

In fila ed equipaggiati come piccoli soldati ci siamo messi in marcia per visitare l'antico cuore di Napoli e scoprire tante cose nuove.

Ed ecco il piano d'azione da noi seguito.

Alle ore dieci siamo saliti sul pullman e ci siamo recati a Napoli.

Arrivati, ci siamo portati alla Piazza del Gesù Nuovo, dove ci siamo soffermati ad ammirare la statua dedicata all'Immacolata fatta di bronzo.

Poi ci siamo recati al Pio Monte della Misericordia di cui la maestra Anna già ci aveva parlato, e poi, una classe per volta, siamo entrati per ammirare quel meraviglioso monumento che conteneva

le sette opere di Misericordia dipinte da Michelangelo Merisi detto Caravaggio.

Poi siamo andati a visitare la Cappella Sansevero in cui abbiamo potuto ammirare il Cristo Velato scolpito da Giuseppe Sammartino.

Abbiamo ammirato anche le macchine anatomiche di due corpi precisamente di un uomo e una donna di cui potevamo vedere i capillari, le ossa e il sistema circolatorio.

Verso l'ora di pranzo siamo andati alla villa comunale di Napoli dove abbiamo pranzato.

Siamo saliti poi sul pullman e stanchi ci siamo recati a scuola.

Questa visita mi ha divertito molto perché mi ha fatto scoprire alcuni tesori dell'arte e mi auguro che anche le prossime siano come questa.

Coppola Maria - 5ª Primaria



# Visita guidata

Il 10 novembre 2008 ho partecipato ad una visita guidata, insieme ai miei compagni di classe. Siamo andati a visitare il Pio Monte della Misericordia e il Cristo Velato. Quando siamo arrivati a scuola ero molto eccitata all'idea di vedere questi monumenti.

Verso le nove, siamo partiti. Arrivati al Pio Monte della Misericordia, abbiamo incontrato la nostra guida, che ci ha spiegato che il Pio Monte della Misericordia era un edificio dove dei giovani nobili si riunivano per compiere le Sette Opere di Misericordia (dar da mangiare agli affamati, vestire i nudi, dar bere agli assetati, andare a trovare i carcerati, ospitare i pellegrini, curare gli infermi, seppellire i morti).

Dopo siamo entrati nella cappella che aveva una forma ottagonale: infatti a ogni lato c'era un quadro che raffigurava un'opera di Misericordia. Il quadro più importante era quello di Caravaggio, che raffigurava le "Sette Opere di Misericordia".

Quando ho visto questo quadro, mi sono chiesta se era impossibile creare opere così belle. Dopo siamo andati a vedere la Cappella di San Severo dove era custodito "Il Cristo Velato".

Sinceramente sono orgogliosa che la mia città abbia un'opera così bella.

Quando sono entrata nella Cappella ho notato due statue: una raffigurava la madre del Principe San

Severo, nonché custode della Cappella. L'altra scultura raffigurava un uomo, che rappresentava l'inganno. Vicino a quest'uomo c'era un angelo che indicava all'uomo, preso in inganno, la via per il globo terrestre.

Ma la cosa che mi ha affascinato di più è stata la scultura del Cristo Velato.

La guida ci ha spiegato che la leggenda narra che lo scultore, Sammartino Giuseppe, dopo aver scolpito il corpo del Cristo vi abbia appoggiato un velo facendolo fondere con il marmo con un'azione chimica.

Dopo abbiamo visto due cadaveri di cui si riusciva a vedere solo l'apparato circolatorio e i loro organi interni. Infatti si pensa che il Principe San Severo, nonché chimico e fisico, dopo aver ritrovato i due cadaveri, un uomo e una donna, abbia iniettato nei loro corpi una sostanza che non faceva decomporre gli organi e l'apparato circolatorio.

Con questo sistema il Principe scoprì anche che la donna era morta per infarto.

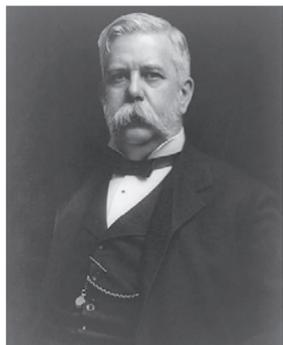
Dopo aver visitato questi monumenti, siamo andati nella villa comunale, dove abbiamo pranzato e giocato. Verso le tre del pomeriggio siamo tornati a scuola. Sono ritornata a casa molto stanca perché è stata una giornata molto emozionante.

**Claudia Giordano**  
I Sez. A Scuola Secondaria di I° Grado



## Westinghouse: il freno e le altre invenzioni

George Westinghouse è stato un inventore statunitense, nato a Central Bridge (New York) nel 1846 e morto nel 1914. Nel 1869 brevettò il freno ad aria compressa per la cui produzione fonderà la Westinghouse Air Brake Company. Nei due decenni successivi ottenne ben 125 brevetti riguardanti, oltre i sistemi di frenatura, meccanismi di segnalazione ferroviaria e dispositivi per la distribuzione del metano in città. Nel 1886 fondò la Westinghouse Electric Company: insieme a Nikola Tesla, introdusse negli Stati Uniti d'America, l'uso della corrente alternata per l'illuminazione e l'alimentazione dei motori, entrando in polemica con Edison,



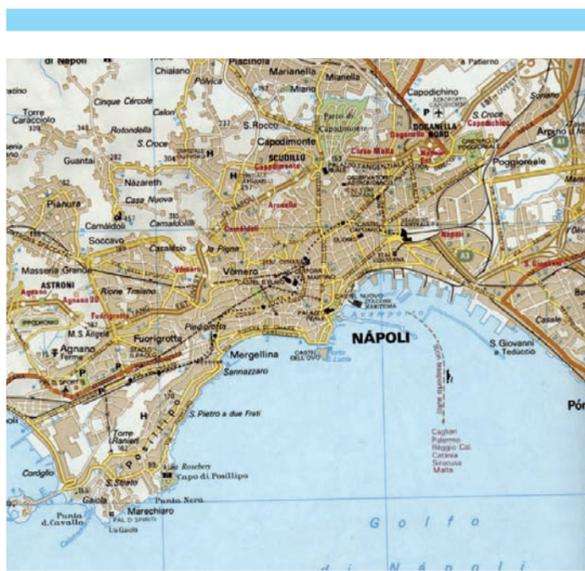
sostenitore della corrente ad energia continua.

**Giovanni Mele**  
V Liceo scientifico

## VIANDANTE

Tutto quello che conta è nel palmo delle mie mani. Tratteggi di anima riarso diretti a un pallido ruscello. Voli di gabbiani come briciole di pensiero stanno affiorando nel mio petto. E tutto è luce e buio e colori e vento e acqua come brezza marina che mi accarezza il volto. Mentre son qui e specchio le mie membra sul mare, oramai calmo della sera potrei rimirarlo per ore. Ma esso è me stesso. Allora mi alzo e riprendo il cammino lungo questo viottolo di campagna, scansando le buche rese cave da un temporale d'Agosto ...

**Mauro Rea**



## A Napoli ho scoperto meraviglie che molti napoletani non conoscono

L'Istituto Maria Montessori, continuando i percorsi storici iniziati l'anno scorso, ha organizzato anche per le classi della scuola primaria una meravigliosa visita nella città di Napoli.

Con grande emozione con il pullman ci siamo recati in città.

Siamo scesi dal mezzo di trasporto, a piazza del Gesù Nuovo.

In questa grande avventura ci hanno accompagnato la maestra di classe Anna Iorio, la Prof.ssa Giulia Bruno e la guida, che ci attendeva.

Percorrendo la strada, abbiamo osservato negozi e bancarelle che già vendevano gli addobbi natalizi e abbiamo incontrato alcuni ostacoli, ma finalmente siamo arrivati al 'Pio Monte della Misericordia' dove abbiamo potuto osservare l'opera di 'Michelangelo Merisi da Caravaggio', conosciuto anche solo come Caravaggio, che si intitola 'Le sette opere di Misericordia' dove vengono rappresentate le sette opere di carità.

Dopo ci siamo recati alla "Cappella Sansevero", dove abbiamo

potuto osservare la scultura di marmo del "Cristo Velato".

Questa statua è stata scolpita su un solo blocco di marmo.

La nostra meraviglia è che il velo sembra vero ma in realtà è di marmo e si intravedono ancora le ferite del martirio.

Vicino alla scultura ci sono i simboli che rappresentano la tortura di Gesù.

Dopo siamo scesi sotto la cappella dove abbiamo trovato "Le macchine anatomiche" che sono un uomo e una donna scarnificati. Si intravedono le vene e i capillari, cioè il sistema circolatorio.

Purtroppo, i ladri hanno rubato i piedi dell'uomo e il bambino della donna.

Dopo la visita, ci siamo recati alla "Villa Comunale" dove abbiamo consumato il nostro pranzo.

Al termine con il pullman siamo rientrati a scuola.

Spero che ci sia un'altra fantastica visita.

**De Crescenzo Caterina**  
5°A - Primaria

## Alla scoperta della Napoli Antica

Il dieci novembre la scuola Maria Montessori ha organizzato un'entusiasmante uscita sul territorio. La città di Napoli avrà anche molti problemi, come il traffico, la spazzatura; nonostante questo, racchiude anche molti tesori d'arte come il Pio Monte della Misericordia.

Questo monumento si trova lungo via dei Tribunali e all'interno abbiamo ammirato un dipinto di Michelangelo Merisi da Caravaggio, cioè le Sette Opere di Misericordia.

Poi abbiamo visitato la cappella Sansevero e all'interno ci siamo soffermati ad ammirare il Cristo velato scolpito da Giuseppe Sammartino per ordine del VII principe di Sansevero, Raimondo di Sangro.

Dopo siamo scesi in una specie di cripta e lì abbiamo potuto ammirare le macchine anatomiche che erano due corpi, di una donna e di un uomo scarnificati, e si poteva vedere il sistema circolatorio dai vasi grandi ai capillari più piccoli.

La donna si dice fosse incinta, però il bambino insieme ai piedi dell'uomo sono stati rubati nel 1988.

Dopo un po' ci siamo recati alla villa comunale di Napoli e lì abbiamo consumato il nostro pranzo; dopo ci siamo divertiti a dar da mangiare ai piccioni.

Dopo qualche ora, siamo rientrati a scuola e questo è stato il brutto della gita. In questa giornata mi sono divertita e non vedo l'ora di visitare altri monumenti importanti, io spero anche che tutte le gite siano come questa perché oltre a divertirci scopriamo i tesori dell'arte ed i ricordi della storia.

**Silvestrino Daniela**  
5°A Scuola Primaria

## Una fantastica avventura a Napoli

Il giorno dieci novembre con lo zainetto sulle spalle e con tanto entusiasmo noi ragazzi della 5° A, con tante altre classi della scuola Maria Montessori, ci siamo recati a Napoli.

Il pullman ci ha fermati alla Piazza del Gesù Nuovo.

La guida ci ha accompagnato al Pio Monte della Misericordia; però, per andare non è stato facile perché c'era traffico.

Al Pio Monte della Misericordia abbiamo ammirato il quadro delle Sette Opere di Misericordia che fu dipinto da Michelangelo Merisi da Caravaggio.

Il quadro rappresenta le Sette Opere di Misericordia.

Mentre andavamo ad ammirare un altro monumento, per le strade potevamo vedere i negozi che si stavano preparando per il Natale.

Nella Cappella Sansevero si trova il Cristo velato, è un Cristo sdraiato su un materasso; il capo è sorretto da due cuscini, a fianco ci sono i simboli del martirio, cioè la corona di spine e i chiodi.

Per concludere la visita, abbiamo ammirato le macchine anatomiche.

Sono un uomo e una donna scarnificati e si vedono soltanto i capillari e le ossa. Per consumare il pranzo siamo andati a mangiare nella villa comunale.

Alla fine, stanchi ma felici siamo ritornati a scuola e abbiamo aspettato che i pullman scolastici ci riportassero a casa.

Quest'avventura è stata bellissima e interessante e non vedo l'ora di andare alla prossima visita guidata.

**Sodano Ilaria**  
5°A - Scuola Primaria



## Un pensiero per il Direttore

*Caro direttore, all'inizio della scuola immaginavo che il vostro ruolo per noi ragazzi non è importante.*

*Poi, andando avanti nei giorni e nei mesi, ci rendiamo conto che tu sei la colonna della scuola.*

*Abbiamo imparato a rispettarci e a volerti un mondo di bene.*

*Le parole che ci dici quando vieni nella nostra classe sono molto importanti e educative.*

*Ti ringrazio del tempo prezioso che ci dedichi con tanto impegno e allegria.*

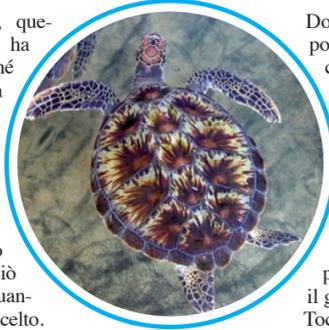
*T.V.B. e ti prometto di studiare di più e di diventare uno degli scolari più bravi dell'istituto Montessori.*

**Roberto De Bernardo**  
Classe IV B Primaria

## Le tartarughe marine

La maestra, questa mattina, ci ha sorpresi perché ha portato una vaschetta con due tartarughe marine.

La maestra ci ha detto che le due tartarughe non hanno un nome e perciò insieme, tutti quanti, lo abbiamo scelto.



Dopo tante proposte, le abbiamo chiamate Tarta e Ruga.

Tarta e Ruga non sono uguali: Tarta è più grande ed ha il guscio marrone, mentre Ruga è più piccola ed ha il guscio verde.

Toccano i loro gusci, posso dire che sono duri e ruvidi.

Hanno una piccola testolina che entra ed esce dal guscio, quattro zampe ed una piccolissima coda. La maestra, ha preso dall'acqua Ruga, l'alza per farci vedere la pancia che è gialla con dei puntini neri.

Poi alza Tarta che ha una pancia decorata da simpatici disegni.

Entrambe vivono in una vaschetta con poca acqua. Nella vaschetta c'è una pietra nera che fa loro da scoglio, si arrampicano su di essa per prendere un po' di aria e per riposare.

Tarta e Ruga si cibano di gamberetti secchi.

Tarta e Ruga sono diverse anche nel carattere: Tarta sembra essere più attiva e si muove con velocità; Ruga è più timida e si nasconde nel suo guscio.

Le due tartarughe si divertono a salire l'una sull'altra e giocano quasi a rincorrersi.

Le stiamo osservando e ci stiamo divertendo un mondo perché sono simpaticissime.

Peccato che non possiamo tenerle in classe!

**Lo Sapio Giusy**  
2°A Scuola Primaria

## La leggenda del mantello di San Martino



Martino era un soldato dell'esercito romano e suo padre lo aveva chiamato Martino in onore di Marte, dio della guerra.

Proprio come soldato, quindi, venne mandato in Francia e una mattina incontrò un poverello seminudo per la strada.

Quando lo vide, senza pensarci due volte, prese il suo mantello da militare e lo tagliò a metà e diede una di quelle metà al mendicante.

In quel momento, miracolosamente, dalle nuvole il sole fece capolino e si narra che per questo l'undici di novembre c'è sempre il sole.

Quando Martino tornò all'accampamento, sognò che Gesù gli restituiva la metà del mantello che aveva donato al poverello, dicendo agli angeli che il soldato Martino, pur non essendo battezzato, lo aveva vestito, lasciando così intendere che sotto le spoglie del mendicante c'era proprio lui: Gesù.

La cosa più strana è che quando il santo si svegliò, ritrovò il suo mantello intero.

In latino mantello corto si dice 'cappella' e da allora il luogo dove il mantello di San Martino venne custodito, cioè l'oratorio reale, venne chiamato cappella.

**Giuliano Parisi 3°A Primaria**

## Le castagne ed il vento

C'era una volta un castagno, su una montagna, che era molto vecchio.

Però questo castagno, quando veniva l'autunno, comunque, si ricopriva di ricci spinosi e i montanari andavano a raccogliere le castagne.

Un giorno su un ramo nacque un riccio che conteneva tre castagne e, quando divenne maturo, cadde tra l'erba alta e nessuno lo vide.

Allora le tre castagne pensarono di fare una vita migliore, diversa da quella alla quale erano destinate.

La prima castagna volle esprimere un desiderio, che il vento la portasse a valle per vedere le case degli uomini da vicino.

Però la prima cadde su una strada asfaltata e venne schiacciata da un'automobile. Anche la seconda castagna esprime un desiderio: voleva andare nel ruscello.

Allora il vento la portò lì e quando questo sfociò nel mare, la castagna si sentì felice, ma poi uscì un enorme pesce e la inghiottì.

Allora, il vento chiese alla terza castagna se voleva anche lei esprimere un desiderio, ma quella rispose che voleva rimanere lì, vicino a suo padre.

Venne l'inverno e la castagna dormì sotto la neve.

Passò l'inverno e venne la primavera e dalla castagna crebbe un germoglio che, con il passar del tempo, diventò enorme fino a diventare un castagno, come il suo papà.

Rosanna Mele  
3°A - Primaria

## La leggenda delle castagne

C'era una volta un paese di montagna dove gli abitanti erano molto poveri.

Allora pregarono Dio perché non avevano niente da mangiare.

Dio, per miracolo, fece apparire una pianta da cui raccogliere frutti nutrienti per poterli mangiare.

Il Diavolo, dispettoso, racchiuse quei frutti avvolgendoli in un guscio spinoso.



## È autunno ed io descrivo la castagna e il suo riccio

La maestra Ketty questa mattina ci ha messo sul banchetto un riccio di castagna per descriverlo.

La castagna è un frutto autunnale. Nasce in primavera e si raccoglie in autunno.

La castagna è un frutto diverso dagli altri, perché vive in un riccio. Quando matura, il riccio cade dall'albero di castagna.

Il riccio che ho sul banco non lo posso toccare, perché è spinoso e mi pungo.

Lo vedo qui davanti a me, e penso che veramente è finita l'estate. In realtà, quello che noi mangia-

Gli abitanti, tutti disperati, andarono di nuovo a pregare Dio.

Stavolta Dio scese tra loro e fece il segno della croce.

E da quel giorno i frutti di questa pianta si aprono a forma di croce.

Noi bambini siamo tanto felici perché con le castagne si fanno molti dolci e le possiamo mangiare anche bollite in tanti modi ed arrostiti sul fuoco.

Luca Maione  
3° sez. A Scuola Primaria

## Autunno

L'estate ci ha lasciato... L'autunno è arrivato.

I suoi colori ci ha portato. I suoi deliziosi frutti ci ha donato.

Foglie rosse, foglie gialle, non si vedono più farfalle!

Mele, pere, uva e loti sono frutti dolci e sodi!

Si festeggiano tutti i Santi, anche i nostri Cari Defunti.

Ti saluto, caro autunno, insieme all'amico fungo, che protegge col suo cappello un fiorellino tanto bello!

Gaia Caracciolo  
Classe IV A - Primaria

## È autunno ed io descrivo

mo, cioè la castagna, è il seme del riccio.

La castagna ha la forma di una goccia e sopra ha un ciuffetto e sotto una pancia più dura.

Le foglie hanno un margine seghettato. In autunno le foglie diventano gialle e secche.

Se avvicino il mio nasino sul riccio che ho sul banco non sento nessun odore.

Il profumo lo sento quando però mamma Alfonsa cucina le caldaroste.

Mariapia Torrente  
2 A Scuola Primaria

## Ho scoperto chi sono

Giorni fa ho avuto modo di avere una conversazione con il preside della mia scuola, il dott. Alessandro Scognamiglio.

Considero il mio preside una persona ricca di esperienze e un punto di riferimento sicuro per gli alunni di questa scuola.

Un giorno, proprio nella mia aula, vedendo il preside, fui incuriosita dalle sue parole. Il preside mi sorrise e mi spiegò il significato del mio nome.

Mi disse che il nome Eugenia deriva dal greco "Eyghe-neia", ossia colei che è stata generata bene oppure di nobile stirpe. In quel momento pensai ai miei genitori che mi hanno donato la vita e il mio nome, ai quali sono ancora più legata poiché il mio preside me ne ha spiegato il significato.

Si chiama così anche la pianta che produce gli aromatici e profumati chiodi di garofano.

Da grande spero di diventare tanto colta quanto il mio preside perché ogni giorno ci regala pillole di saggezza, sapienza e cultura, aiutandoci a capire, imparare, conoscere e crescere.

Eugenia Iossa  
Classe IV A Scuola Primaria

## E' guagliune e' Napule



E' guagliune e' Napule so' assaje.

C'è sta o' guaglione scarfate Chille ca stà 'ngalera Chille ca già a diciottenne ten a famiglia

Chille che arrobbe e chille ca fa o' mast e se fa rispettà.

O' guagliune e' Napule vo cantà, abballa e pazzià

O' guagliune e' Napule ten ancora a' speranz dint all' uocchie

E tu ce può gardà.

O' guagliune e' Napule ten ancor o' vullio e s'annammurà

E pur isso ten o diritt o ffa

O' guagliune e' Napule ten o' diritt e' campà.

Priscilla Sodano  
IV Liceo Scientifico

## Descrivo la mia zucca scaccia paura

La mia zucca è arancione.

Ho disegnato due occhi a punta, un naso a triangolo, la sua bocca è ondulata.

Ha una lingua ondeggiata che fa paura.

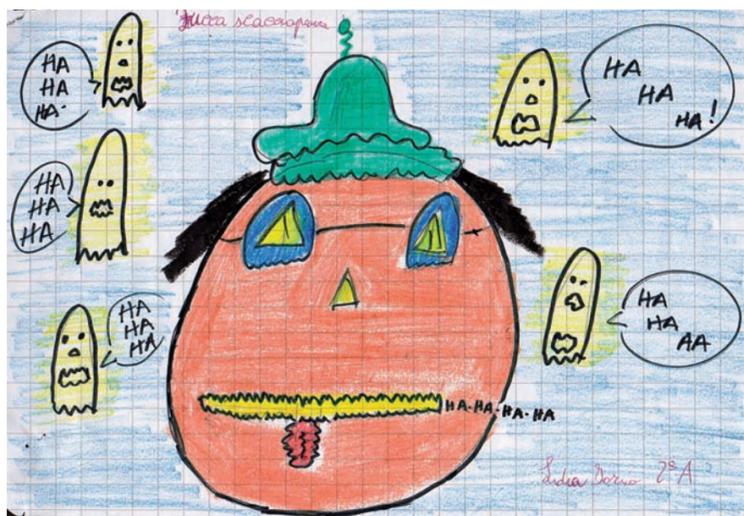
Porta gli occhiali ed in testa ha un cappello verde.

I suoi capelli sono neri ondulati.

Intorno a lei ci sono dei fantasmi con la bocca aperta che dicono sai cosa?

"HA-HA-HA"!!!

Lidia Iorio - 2° A Scuola Primaria



## Al nostro direttore.

Caro direttore, sono contento di aver scelto da poco tempo questa scuola di Somma Vesuviana. Io sono venuto qui perché non andavo bene alla scuola del mio paese; avevo bisogno di aiuto e del doposcuola. In questa scuola sto bene. Sono come tutti gli altri. Seguo e capisco e da quando sto con la maestra Imma sono contento e vedo che anche mia mamma è diventata più buona con me perché sto studiando da solo.

La maestra mi segue, mi spiega le cose e me le fa scrivere e capire.

Mi posso chiamare fortunato perché la fortuna mi ha fatto il miracolo, facendomi venire alla Montessori dove ho trovato amici con i quali mi trovo.

Allocca Felice  
Classe IV B Primaria

## Bis: il numero che combina guai

Il termine 'bis' è molto diffuso.

Il vero significato è 'due volte' oppure in 'doppio modo'...

Un po' di umorismo...

Ad un tavolo di un ristorante, siedono un buongustaio e un tale dal gusto paesano.

Il primo ha chiesto ravioli per primo piatto; il secondo una pasta e fagioli, non molto gradita...

Il primo, dal gusto raffinato, chiede un "bis".

L'altro, credendo che i ravioli si chiamassero bis, prenota anch'egli un bis.

Ma quando con sorpresa si vede avanti un altro piatto di pasta e fagioli, lamenta il comportamento del cameriere che all'altro ha dato i ravioli, mentre a lui, pur avendo detto bis, ha portato lo stesso piatto di prima!

Stranezza? No! E' un modo di finire degli ignoranti! Ecco perché andiamo a scuola, per non farci ridere alle spalle.

Auricchio Christian,  
Simone Giordano  
Classe IV A Scuola Primaria

## Halloween filastrocca scaccia paura

Faccia da zucca, tu vuoi farmi paura, ma so che sei solo una grossa verdura!

Faccia da zucca, come sei brutta, ma non mi spaventi perché sei senza denti.

Faccia da zucca, zucchina, zucchetta, se faccio toc-toc ti sento durezza.

Gli alunni della 2 A Scuola Prim.



## Scrivo

Scrivo per dirti ciò che provo, ciò che penso quando sono al tuo fianco, quando sento la tua voce o un tuo sospiro oppure quando guardo i tuoi occhi. Scrivo per togliermi questo peso per dirti quello che provo. Scrivo anche se so che è tempo perso pensare che tu legga ciò che scrivo. Scrivo per sperare di non rimanere intrappolata nel tuo cuore ed affogare in un mare di dolore.

Lucia Vattieri II A  
(scuola secondaria I grado)

## Ti amo

Ti amo perché non perché mi sei vicino ma per quello che hai fatto per me. Ti amo non per quello che sei, ma per quello che provo quando mi sei vicino. Ti amo non perché riesci a farmi stare bene ma perché mi hai resa migliore senza una parola, senza mai sfiorarmi ma solo con la forza del nostro amore.

# SPUNTI DISTENSIVI

### A VENEZIA

Un gondoliere rincasa distrutto dalla fatica. Che ti è successo? - gli chiede la moglie.

Un turista americano mi ha dato trecento dollari perché lo portassi in giro tutto il giorno... Ma non mi aveva detto una cosa...

Che cosa?

Che voleva fare lo sci d'acqua...

Bruno Faravolo - 5 A Prim.

### IN CASERMA

Il colonnello si imbatte in due soldati che stanno portando fuori dalla cucina un pentolone fumante. Ordina loro di fermarsi, si fa dare un cucchiaino e assaggia il contenuto. Poi, disgustato, sbotta:

E' questa sarebbe minestra? e' sciacquatura dei piatti! Ha indovinato, signor colonnello!

Esclama uno dei due soldati.

Italia Boschi - 5A Prim.

### IN SCOZIA

Angus Megregor chiama il figlio e gli chiede, severa:

E' vero che ieri sera hai portato a cena la tua fidanzata?

Si, papà.

E quanto è costata la cena?

Quattro sterline

Soltanto quattro sterline?

Si, papà, Elizabeth aveva solo quella somma.

Varriale Giada - 5 A Prim.

### INCANTESIMI SORPRENDENTI

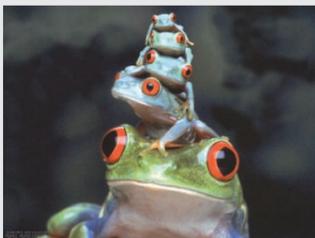
Un giovanotto sta camminando lungo un ruscello quando da un cespuglio sbuca una rana che lo implora:

Sono stata trasformata in rana dall'incantesimo di una strega! Ti prego, baciami; tornerò ad essere la bellissima principessa che ero prima e ti renderò felice!

Lui prende la rana, se la mette in tasca e dice:

Scusami, ma mi renderà molto di più una rana parlante.

Sodano Antonia - 5 A Prim.



### LIBERTA'

Un signore rientra a casa verso le undici di sera e vede un bambino che sta ancora giocando in strada.

Alla tua età tu dovresti già essere a casa! - gli dice.

Perché? - chiede il bambino.

Io mica sono sposato!

Giusy Penna - 5 A Prim.

## NOTE DI VITA SCOLASTICA

### Settembre - Dicembre

#### • Giornata dell'Accoglienza.

Il tredici settembre si è svolta la giornata dell'Accoglienza, all'insegna dello slogan "l'Istituto Montessori aperto a tutti".

Durante tutta la giornata sono affluiti molti visitatori, accolti da tutto il personale che ha fornito tutte le informazioni sulle attività scolastiche, integrative e di arricchimento dei curricoli che svolgiamo.

Nella mattinata si è svolto un incontro plenario nell'ampio ed accogliente auditorio dove il Dirigente Scolastico ha pronunciato un lungo discorso d'auguri evidenziando, fra l'altro, il lavoro compiuto nel decorso anno ed i felici risultati conseguiti da tutti gli alunni, dalla

stea, in località Starza della Regina, nel Territorio del Comune di Somma Vesuviana, al termine della 6° Campagna annuale dello scavo.

Il Dott. Akira Matsuda ed il Dott. Girolamo F. De Simone, dirigenti della Missione, hanno guidato i nostri allievi, accompagnati dalla Prof.ssa Giulia Bruno, a cogliere il messaggio di civiltà nelle vestigia celate nel sottosuolo dalle eruzioni del Vesuvio.

Hanno, inoltre, insegnato loro che il passato ci risponde direttamente, senza l'intervento dell'interpretazione degli storici, se lo interroghiamo con amore, diligenza, competenza, premura pazienza e passione e ci insegna il rispetto di quei valori universali che nasconde e che il degrado ambientale, messo in atto dagli uomini rozzi e dissennati, cerca di distruggere.

• Si è ripresa l'esperienza, ormai decennale, di collaborazione con l'Osservatorio Permanente Giovani - Editori per lo svolgimento del Progetto "Il quotidiano in classe".

torio in quanto consentono ai nostri allievi di crescere non soltanto con la cultura attinta dai libri ma anche con quella che ogni ventiquattrore si rinnova e si trasmette per mano di giornalisti selezionati ed eccezionali che sanno raccontare con sagge modalità ed equilibrate opinioni atte ad alimentare quotidianamente la cultura della vita in tutti i suoi aspetti.

Partecipano al Progetto 10 docenti con 16 classi.

Considerato poi che i Collegi dei Docenti delle Scuole di quest'Istituzione li ritengono altrettanto formativi, hanno aderito anche ai concorsi che affiancano il Progetto Lettura, che sono: Concorso "Prova d'autore", concorso "Intervista che vorrei", concorso "La cultura dello sport".

Tali esperienze vengono riscontrate come valide occasioni per prepararsi agli esami di quella prova scritta d'Italiano che verte sull'articolo di giornale e per affrontare la comunicazione con cognizione di causa, capacità di giudizio e di determinazione, senza farsi suggestionare.

le, a tutte le università statali e libere che ci invitano alle loro iniziative.

Dopo gli accordi con l'Orientale di Napoli, abbiamo ritenuto interessanti per i nostri studenti anche le diverse tipologie d'incontro che ci sono state proposte dal Servizio d'Orientamento e Tutorato d'Ateneo, informativo, seminariale e laboratoriale.

Delle varie opportunità formative e professionali, fra le quali poter valutare quella più rispondente ai personali bisogni, interessi, preparazione e variazione, abbiamo preferito le seguenti opzioni:

Sede	Tipologia
Presso l'Università	Giornata di Orientamento
Presso l'Università	Giornate Demo
Presso quest'Istituto	Incontri informativi nelle scuole
Presso quest'Istituto	Incontri formativi nelle scuole

Sono in corso i contatti per fissare, di concerto, i dettagli e le date degli incontri



#### • Attività di Orientamento con l'Università degli Studi Orientale di Napoli.

Quest'istituzione ha sottoscritto da tempo un protocollo d'intesa col Centro di Ateneo e Tutorato dell'Università degli Studi l'Orientale di Napoli per la partecipazione al "Seminario Permanente Scuola - Università".

E' risaputo che un quinto delle matricole, per non aver fatto una scelta oculata e coerente fra oltre tremila corsi di laurea, per procurarsi un futuro formativo e lavorativo sicuro, si smarrisce ed abbandona, già dal primo anno, l'avventura universitaria.

Per evitare che questo fatale inizio si trasformi in una precipitosa e tempestiva catastrofe esistenziale, abbiamo concordato con l'Orientale di aiutare i nostri allievi a fare la scelta giusta mediante l'orientamento misurativo, diagnostico, selezionante e di indirizzo in prosecuzione del nostro compito, che termina con il percorso formativo, che produce competenze, operatività mentale e psicologica, lasciando all'università quello di indicare il corso corrispondente alle caratteristiche e potenzialità personali.

Pertanto, gli studenti interessati hanno partecipato ai primi due seminari (29 e 30 settembre) sulla base di un programma all'uopo predisposto dall'Ateneo.

#### • Iniziative di orientamento con l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, da dicembre a maggio. "Lavora al tuo futuro con noi".

La nostra strategia di collegamento a medio e lungo termine si allarga, per quanto possibi-

#### • I nostri docenti invitati alle Giornate di Formazione organizzate dall'Osservatorio Permanente Giovani - Editori di Firenze

Quattro docenti di questa Istituzione, partecipanti al Progetto "Il Quotidiano in classe", organizzato dall'Osservatorio Permanente Giovani Editori, sono state invitate a partecipare alle Giornate di Formazione e ad una nuova proposta didattica per agevolare una rinnovata gestione della lettura del giornale in classe (Corriere della Sera, il Sole 24 Ore, Gazzetta dello Sport). All'appuntamento si confrontano con qualificati relatori, noti esponenti del mondo accademico e culturale nella discussione di temi legati ad un proficuo utilizzo del quotidiano come strumento didattico.

Auguri di buon lavoro alle professoresse Caliendo, Ambrosio, Rescigno e Maione.

#### • Nuovo Statuto disciplinare

Nel mese di settembre si è svolta l'assemblea intercollegiale di Rete di tutte le scuole ed istituti di 2° grado di quest'istituzione per modificare e integrare lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti.

E' stato demandato ad un gruppo di docenti disponibili la formulazione dell'articolato delle sanzioni disciplinari diverse dall'allontanamento temporaneo.

All'Ufficio Studi e Ricerca è stato affidato il compito di redigere il Patto Educativo di Corresponsabilità

#### • Partecipazione al progetto WET - Water Education for Teachers. 3° Edizione.

Si tratta di un'iniziativa finalizzata a sensibilizzare gli allievi ad un uso responsabile dell'acqua per salvaguardare al meglio il patrimonio delle risorse idriche, e mirata nel tempo stesso ai temi di grande attualità riguardanti il riciclo della plastica e della raccolta differenziata.

L'esperienza viene effettuata su proposta della Sanpellegrino s.p.a. in collaborazione con la WET International Foundation che forniscono specifico materiale didattico di supporto

#### • Partecipazione al Corso per arbitri di calcio.

L'Associazione Italiana Arbitri della Federazione Italiana Gioco Calcio, tramite l'Ufficio Regionale della Campania, ha fatto pervenire il bando per la partecipazione al Corso per Arbitri di Calcio, a titolo completamente gratuito.

Il Prof. Raffaele De Simone, coordinatore dei docenti di Educazione fisica, a seguito di un'oculata attività professionale di sensibilizzazione, è riuscito a mobilitare venti studenti, presentandoli al Presidente AIA - Sezione di Nola, competente per territorio.

I venti aspiranti hanno ricevuto la divisa e sono stati ammessi al Corso teorico nella sede della sezione di Nola, dove già seguono le

Scuola dell'infanzia agli Istituti Secondari di 2° grado, ringraziando le famiglie, gli alunni, i docenti e tutto il personale.

La mattinata è stata allietata poi da un simpatico musical, col quale un gruppo di alunni, formato dai rappresentanti di tutte le scuole dell'Istituto, ha fornito prove concrete delle attività artistico - culturali che arricchiscono i curricoli per consolidare una formazione integrale e completa di tutta la personalità.

Una rassegna grafico - pittorica ha sottolineato con evidenza le competenze chiave conseguite.

Ripetiamo nell'editoriale il testo del discorso augurale pronunciato dal Dirigente Scolastico nel quale, fra l'altro, illustra la filosofia pedagogica alla base di tutte le attività ed esprime la speranza che il nuovo Ministro si adoperi per premiare il merito e valorizzare al massimo l'impegno degli Istituti paritari, che sono scuole pubbliche come quelle statali.

Come sempre, gli allievi dell'Istituto Alberghiero hanno disimpegnato il servizio d'onore ed offerto un caffè con assaggi dei migliori prodotti delle loro ricette culinarie in arte di pasticceria.

#### • Alla scoperta dei tesori archeologici che rendono il nostro territorio famoso nei secoli.

Subito dopo l'avvio delle lezioni, nell'Istituto si è dato inizio alle attività concrete, esplorative e di ricerca - azione sul territorio, in quanto l'esperienza svolta operativamente nell'ambiente è necessaria per confrontare e per fissare sulle mappe concettuali le riflessioni logiche attivate dalle lezioni teoriche fatte nell'aula.

I nostri allievi, invitati dalla Missione Archeologica Multidisciplinare dell'Università di Tokio, hanno effettuato una visita scientifica - storico - culturale alla cosiddetta Villa Augu-

Continuare la familiarità col Corriere della Sera e con il Sole 24 Ore è diventato l'impegno preferito perché ritenuto essenziale per arricchire la promozione culturale mediante l'approccio ai problemi della vita politica, economica, civile, dei costumi, sportiva e di quant'altro serve per aggiornarsi quotidianamente su fatti, opinioni e, soprattutto, sui problemi ineludibili che i giovani devono necessariamente conoscere per diventare gli agguerriti e preparati cittadini del domani.

Quest'Istituzione è grata al Presidente Andrea Ceccherini ed alla Dirigenza dell'Osserva-





zioni sul Regolamento del Gioco del Calcio e le attività di pratica sportiva per i test settimanali.

Si tratta di quattro presenze settimanali che gli aspiranti arbitri seguono con entusiasmo ed interesse, anche perché al termine del Corso riceveranno una tessera federale che consentirà loro di accedere gratuitamente in tutti gli stadi d'Italia, considerate la forte valenza di specializzazione e la prestigiosa qualificazione sportiva che sarà loro conferita al superamento del corso.

• **Premiazione degli studenti vincitori del Concorso "Io e l'Ambiente: Realtà e Immaginazione, bandito dal Liceo linguistico Statale "M. Serao" di Pomigliano D'Arco.**

Nel corso della Celebrazione della Giornata Europea delle Lingue, il 12 novembre 2008 gli alunni del Liceo Scientifico di quest'Istituto hanno ricevuto i premi messi in palio dell'Istituto d'Istruzione Secondario di 2° grado "M. Serao" di Pomigliano D'Arco per essersi distinti in una composizione creativa in lingua straniera sul tema parole e immagini per difendere l'ambiente.

La Commissione giudicatrice era composta da tutti i docenti referenti di lingua di tutte le scuole che hanno partecipato all'interessante e rara iniziativa culturale. Le studentesse premiate sono: Alessio Addeo e Rosanna Cerciello. Ai seguenti studenti è stato rilasciato l'attestato di partecipazione: Valentina Cerciello, Annamaria Boccia, Priscilla Sodano, Tommaso D'Avino, Francesca Rea, Tania Fragiasso, Lucia Allocca, Anthony Fico, Elia Perrotta, Armando Lo Sapiò, Alessia Barca, Carmine Rosario Alfieri e Simona Molaro. Complimenti a tutti. Grazie alla Prof.ssa Margherita Terracciano, docente di lingua straniera nel Liceo Scientifico che ha partecipato alla gara sotto la sua attenta guida.

• **Progetto di ricerca - azione concreta alla scoperta della storia sul territorio campano, dalle origini greche ai nostri giorni.**

E' già iniziata la seconda fase del percorso esplorativo che quest'anno coprirà l'arco temporale che va dal Seicento ai giorni nostri.

Quindi, è ripreso il contatto diretto con la realtà storica che è rimasta ancora da scoprire e interrogare.

E' un itinerario che parte dal Seicento e giunge ai nostri giorni.

Gli allievi della Prof.ssa Giulia Bruno, affiancata dalla Prof.ssa Carolina Castiello e dalle due esperte in archeologia, hanno risvegliato il desiderio di sapere sempre di più e di scoprire ulteriori segreti tenuti in serbo dai resti della realtà storico - culturale che si sono salvati dalla "fisiologica" distruzione progressiva del tempo.



Gli allievi, impazienti di attendere, hanno dunque sollecitato l'anticipo del "viaggio" nel tempo.

Significa che le modalità d'approccio hanno così bene funzionato che i piccoli esploratori hanno raggiunto già un alto grado di maturazione della coscienza storica da desiderare la lettura della storia non soltanto dalle pagine del libro stampato, ma soprattutto dal libro della realtà ambientale.

• **Adesione alla 3° edizione dei nuovi Giochi della Gioventù organizzati dal CONI**

La scuola secondaria di 1° grado ha accolto l'invito del Comitato provinciale del CONI a partecipare alla 3° Edizione dei Nuovi Giochi della Gioventù.

Le attività previste nel Progetto si differenziano ma non si contrappongono a quelle dei Giochi Sportivi Studenteschi, fondati, a quanto pare, sul principio del merito e della preparazione nelle attività sportive.

Possiamo definire i nuovi Giochi proposti dal CONI "campionati delle pari opportunità", perché sono aperti a tutti i ragazzi che compongono la classe, senza escludere nessuno, contribuendo ad aiutare anche gli esclusi ad uscire dal demerito e conquistare anch'essi l'autostima e l'autonomia mediante la pratica di esperienze motorie e sportive, cimentandosi in confronti ludici intesi a far interiorizzare le regole per acquisire comportamenti che danno senso e qualità alla vita anche agli esclusi ed emarginati. E per questo diamo atto al CONI.

• **Partecipazione alla manifestazione "Il suono e la memoria", in onore dei Caduti organizzata dal Comune di Somma Vesuviana.**

Nel Piano dell'offerta formativa è stabilito che uno dei punti fermi da tener presenti nella redazione dei progetti curricolari è quello di orientare gli alunni a costruire il personale progetto di vita, ispirandosi anche alla memoria culturale, educativa ed etica di coloro che ci hanno preceduti.

Talché, ci tramanda un tesoro di valori e di virtù cui hanno confermato la loro esistenza in maniera esemplare, tanto da offrire la loro vita in olocausto per i migliori destini delle generazioni future.

Docenti e studenti di quest'Istituto il 25/10/2008 hanno partecipato, su invito del Sindaco Dott. Raffaele Allocca, alla solenne inaugurazione di due lapidi recanti i nominativi degli eroici caduti, fulgidi esempi di fedeli servitori della Patria che hanno offerto la vita per assicurarci la libertà, la democrazia e la pace fra i popoli.

E' stata una di quelle rare cerimonie che scuotono sinceramente gli animi, commuovono e suscitano sentimenti di riconoscenza e propositi etici di alto valore formativo, come

dimostrano gli elaborati con i quali gli alunni raccontano l'evento e fanno considerazioni personali.

• **Inizio Progetto "Scugnizzi".** Iniziativa dell'Eduform Onlus col patrocinio del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Il progetto parte con l'ambizione di sottrarre dalla strada e trattenere a scuola, per il maggior tempo possibile, dei ragazzi a rischio per promuoverne il processo di socializzazione e di integrazione, per orientarli verso mete concrete di corretto comportamento civile e civico.

Si tratta di ragazzi svantaggiati socialmente che, diversamente, sarebbero abbandonati nelle strade delle degradate borgate squallide di periferia, destinati ad essere evasori e preda sicura della criminalità, sempre in agguato per arruolare nuove leve ignare della sorte fatale che riserva loro la delinquenza già operativa.

ristici ciנדolini a tutti gli altri partecipanti alla gara.

• **Corso di aggiornamento sul tema della legalità, cittadinanza attiva, comunicazione. Esperienze a confronto e prospettive.**

I docenti referenti del Progetto di Educazione alla legalità e cittadinanza attiva delle scuole di quest'Istituzione partecipano al Seminario di aggiornamento organizzato dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, Assessorato Regionale all'Istruzione e dal Centro di Documentazione regionale contro la camorra.

Il corso sarà tenuto da magistrati, esperti dell'equipe nazionale di formazione di "libera, associazioni nomi e numeri contro la mafia".

• **Partecipazione ai giochi d'Autunno 2008 attività organizzata dall'Università Bocconi di Milano.**

Un gruppo di dodici studenti del Liceo Scien-



Il Progetto parte con l'obiettivo di integrare tali soggetti, colpiti dal malessere o dal troppo benessere, nella comunità scolastica, assicurando loro una vita regolare, equilibrata ed armoniosa per agguerrirli contro i rischi della devianza, della depressione, della solitudine e della violenza che, in genere, sono provocati dall'ignoranza e dalla mancata scolarizzazione.

Il Progetto si avvale, nel contempo, delle istituzioni locali e dei cittadini volenterosi che intendono collaborare per instaurare al meglio i principi ed i valori della legalità nell'ambiente, cercando di coinvolgere soprattutto quelle famiglie che hanno smarrito il senso dei valori e degli affetti.

Perciò molte sono le iniziative programmate aperte anche al fattivo contributo del pubblico.

• **"La zucca più bella". Terza edizione, Concorso abbinato alla festa di Halloween**

Il 10 ottobre, nell'auditorium multimediale, è stata prescelta la zucca più bella fra una cinquantina di esemplari esposti in bella mostra. La giuria, formata da una cinquantina di alunni, le ha esaminate ed ha scelto quelle che più si conformavano ai seguenti requisiti: essere magicamente intelligente, e mostrare caratteristiche fisiognomiche attraenti, avere cioè l'aspetto della testa di un tipo intelligente e ordinato per dimostrare che anche le "zuc-

tifico di quest'Istituto, coordinato dalla Prof.ssa Mariarosaria Romano e guidato dalla Prof.ssa Antonella Esposito, è stato ammesso al campionato dei Giochi Matematici "Giochi d'Autunno 2008", organizzato dal Centro PRISTEM - Università Bocconi di Milano, che si svolgono sotto il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e sono inseriti tra le attività per la promozione e l'individuazione dell'eccellenza.

I giochi sono regolati da un severo regolamento e si richiamano alla responsabilità personale nell'attribuire alla volontaria partecipazione il giusto significato di esperienza positiva e di occasione di crescita, da cui devono trarre la soddisfazione e concorrenti che si sono "messi in gioco". Il Dirigente Scolastico ha invitato i concorrenti a considerare i "Giochi d'Autunno" un testo premonitore e predisponente per eventuale successiva partecipazione ai Campionati Internazionali di Giochi Matematici, la cui finalissima si terrà a Parigi.

• **Partecipazione al Piano d'intervento per la lotta al tabagismo nella Scuola promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania in collaborazione con il Settore Fasce Deboli dell'Osservatorio alla Sanità della Regione Campania.**

Quest'istituzione partecipa al Piano di Prevenzione per la lotta al tabagismo proposto



che umane" si possono trasformare in teste ben fatte in quanto quelle che appaiono ben piene, sono in realtà spesso colme di niente e vuote dei saperi che, senza dubbio, colmano le teste ben fatte. Gli ospiti e visitatori adulti si sono divertiti nell'assistere alle discussioni animate della numerosa giuria. Sono stati distribuiti simpatici premi ai vincitori e caratte-

dalla Regione Campania a partire dai bambini della scuola dell'infanzia.

Il Piano muove dalla premessa che il fumo attivo è tra le principali cause di malattie e di morte.

Pertanto, ci siamo mobilitati per difenderci dalla sua minaccia, dal rischio di sviluppare dipendenze; nonché proteggere dal fumo in-



volontario i bambini in ambiente chiuso e da altri rischi, con una razionale e sistematica pianificazione calibrata.

Il Piano prevede cinque settori di intervento secondo l'età dei destinatari.

Il coordinamento è stato affidato alla Prof.ssa A. Pignatiello, già accreditata presso l'USR.

• **Progetto Educazione alla Salute. Smltimento rifiuti. Incontro operativo con esperti ed esponenti dell'ASL n.4 - Distretto di Somma Vesuviana.**

Quest'Istituto, come è noto, è da sempre impegnato in numerose iniziative sui problemi dello smaltimento, riciclo e riuso dei rifiuti, che rientrano nel più ampio progetto di Educazione alla salute e del rispetto ambientale, comprese le pubbliche manifestazioni sulla lotta all'inquinamento, alla concentrazione delle polveri sottili ed ai cambiamenti climati-

ci; sui problemi delle fonti rinnovabili ed efficienza energetica, sul protocollo di Kyoto e gli accordi sul clima, nonché sui tagli alle emissioni di gas serra con la riduzione dell'80% e la riconversione dei vecchi impianti col limite al dispendio energetico.

Questioni all'attenzione di tutti i governi soprattutto in questi tempi.

• **Festa degli Alberi.**

È rimasta come momento emozionale, culturale, educativo e formativo con la caratteristica di celebrazione silvana, finalizzata ad evocare la sana vita rurale e la serena distensione indotte negli animi dal paesaggio e dalla vita contadina. Tuttavia, è stata anche contestualizzata nelle vicende attuali relative alle battaglie ecologiche ed alle problematiche connesse, già richiamate nel Progetto Educazione alla salute, di cui al precedente punto.

• **Partecipazione al concorso canoro "Il Canto dell'usignolo", bandito dall'Associazione Paidèa di Pomigliano D'arco.**

Fra gli scopi che la competizione intende realizzare emerge quello di consentire ai ragazzi che hanno un'età compresa tra i 6 e i 13 anni di esprimersi attraverso il canto e di manifestare i propri talenti per ulteriori competizioni.

La partecipazione è stata deliberata anche perché il concorso consente a tutti, senza preferenza alcuna, di mettersi alla prova e, magari, di aspirare ed essere selezionati per un futuro lavorativo nell'ambiente dello spettacolo.

• **Il treno delle Ferrovie dello Stato arriva anche all'Istituto Montessori col Progetto ludico - didattico "La scuola nella Ferrovia".**

Anche il Progetto "La scuola nella Ferrovia" rientra nelle iniziative che riguardano i problemi delle vicende del clima di cui da anni si tratta e si di-

scute in quest'Istituto, come si rileva dalle comunicazioni integrali del dirigente scolastico, pubblicate anche sul sito web [www.istruzione-montessori.it](http://www.istruzione-montessori.it), nella rubrica News.

Infatti, le Ferrovie dello Stato stanno ammodernando impianti e strade ferrate per alleggerire il traffico industriale su gomma e valorizzare al massimo i percorsi su rotaie, col risultato di una notevole riduzione del volume delle emissioni tossiche prodotte dai carburanti.

Tuttavia il treno, oltre a non alterare l'ambiente, è stato ed è sempre un mezzo da usare con fiducia e disinvoltura, perché offre un viaggio comodo, confortevole, riposante, distensivo, divertente e fantastico.

Per questo tutti preferiscono sedersi accanto al finestrino e con la faccia rivolta al senso di marcia per ammirare il paesaggio e godere le gradevoli e veloci sensazioni che trasmettono le cose che li caratterizzano, mentre ricordano le dolci e romantiche sensazioni provate nell'infanzia, nei primi viaggi in treno.

• **Adesione alla XIV Giornata Nazionale Orientagiovani e partecipazione alla Manifestazione "Il Vento della Scienza" organizzata dall'Unione degli Industriali della Provincia di Napoli.**

Come negli anni scorsi, anche quest'anno l'Unione Industriale di Napoli, in collaborazione con la Fondazione IDIS - Città della Scienza, ci ha cortesemente invitati all'iniziativa di orientamento dal titolo "Il vento della Scienza".

Siamo immensamente lusingati perché l'evento si inserisce nel nostro Progetto di Orientamento, allegato al POF, fornendo un contributo concreto che riteniamo di completamento essenziale ai consueti contatti che intraprendiamo con la Università e col mondo scolastico di alto livello. Gli studenti entrano

direttamente in relazione con la realtà produttiva discutendo con i vertici dell'industria ai quali chiedono lumi sulle prospettive occupazionali per poi scegliere oculatamente la facoltà universitaria più congeniale.

Infatti l'incontro è finalizzato, da una parte ad illustrare loro quali sono gli sbocchi occupazionali che apre una buona preparazione scientifica e tecnologica, e dall'altra a sensibilizzare le imprese a valorizzare i laureati nelle discipline scientifiche e puntare sui giovani che dimostrano di possedere capacità, vocazioni e qualità distintive.

L'Addetto Ufficio Stampa  
ROSCOG



Aa Bb Cc  
Dd Ee Ff  
Gg Hh

Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane, un mondo che manca totalmente"  
*Maria Montessori*

## ISTITUTO MONTESSORI

**SCUOLE PARITARIE**

- **SCUOLA DELL'INFANZIA**
- **SCUOLA PRIMARIA (ELEMENTARE)**
- **SCUOLA MEDIA**

**OPEN LABORATORY**  
Scuole di umanità e professionalità che si propongono come laboratorio aperto dove ogni allievo costruisce il suo progetto di vita

**AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:**  
• INGLESE • INFORMATICA • PITTURA E CERAMICA  
• ATTIVITÀ MOTORIE • PRATICA MUSICALE

• TRASPORTO A DOMICILIO  
• TEMPO PROLUNGATO CON REFEZIONE

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIGLIANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794  
[www.istruzioneemontessori.it](http://www.istruzioneemontessori.it) - e-mail: [montessori@istruzioneemontessori.it](mailto:montessori@istruzioneemontessori.it)

### Gli auguri di Buon Natale a tutti da uno scolaro della Primaria

Il Natale è gioia, amore e pace fra tutti gli uomini, perché Gesù, nato povero, c'insegna l'umiltà e la fratellanza fra i popoli.

Il mio augurio per questo Natale va agli emarginati, affinché trovino un po' di pace ed un posto per vivere degnamente.

Dedico questo Natale anche alla mia famiglia perché quest'anno ci sono altri due fratellini che si chiamano Rosario e Antonio ed hanno portato altra gioia fra noi. Hanno sei mesi, sono piccoli e a me piacciono tanto.



Francesco Lanza- 2 A Scuola Primaria

Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane, un mondo che manca totalmente"  
*Maria Montessori*

## ISTITUTO MONTESSORI LICEO SCIENTIFICO

**AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:**  
• INGLESE-FRANCESE • INFORMATICA • GIORNALISMO • PITTURA

• AULE, LABORATORI E SPAZI PER LA PRATICA SPORTIVA ALL'AVANGUARDIA  
• TRASPORTO A DOMICILIO GRATUITO

<p><b>ISTITUTI PARITARI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="color: red;">■</span> <b>ISTITUTO ALBERGHIERO</b></li> <li><span style="color: red;">■</span> <b>RAGIONERIA</b> Indirizzo IGEA PROGRAMMATORE INFORMATICO</li> <li><span style="color: red;">■</span> <b>CORSI DI FORMAZIONE</b></li> </ul>	<p><b>SCUOLE PARITARIE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="color: green;">■</span> <b>SCUOLA DELL'INFANZIA CON SEZIONE PRIMAVERA</b></li> <li><span style="color: green;">■</span> <b>SCUOLA PRIMARIA</b></li> <li><span style="color: green;">■</span> <b>SCUOLA SECONDARIA di 1° Grado</b></li> </ul>
--	---

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIGLIANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794  
[www.istruzioneemontessori.it](http://www.istruzioneemontessori.it) - e-mail: [montessori@istruzioneemontessori.it](mailto:montessori@istruzioneemontessori.it)

EDITORE: Eduform ONLUS - Somma Vesuviana (Na)



E-Mail: [eduform@istruzioneemontessori.it](mailto:eduform@istruzioneemontessori.it)

Con la partecipazione di



**ISTITUTI PARITARI MONTESSORI**

Tel. 081 893 2444 - Fax 0691593794

[www.istruzioneemontessori.it](http://www.istruzioneemontessori.it) - E-Mail: [montessori@istruzioneemontessori.it](mailto:montessori@istruzioneemontessori.it)



Realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Campania  
L.R. 39/85 Art. 2

### OLTRE LA SCUOLA

**EDITORE**  
Eduform ONLUS

**Direttore Responsabile**  
Antonio Auricchio

**Vice Direttore**  
Olimpia Rescigno

**Addetto Ufficio Stampa**  
Rosario Scognamiglio

**Resp. Grafica e Impaginazione**  
Eliseo Allocca

**Impaginazione**  
Nicola Cutolo

Il giornale non ha fini di lucro. La collaborazione è completamente gratuita, sotto qualsiasi aspetto. Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei loro autori che ne sono responsabili di fronte alla legge, e che possono non coincidere con la linea direzionale del giornale.

Autorizzazione n. 101 del 09-05-2003 del Tribunale di Nola

Tipolitografia: Grafica Campana sas  
S. Giuseppe Vesuviano - Tel. 081 529 67 32